

ARCHIVES DE LA GRANDE CHARTREUSE



A-5  
87d

# CHARTREUSE de FLORENCE

✻ Saint Laurent ✻

( PROVINCE DE TOSCANE )

---

DOCUMENTS

---

*Manuscrits du Ven. Père Dom Palémon BASTIN*

Florence

Principi. 241.

fol. 212.

1751, 30 Marzo.

Beatissimo Padre

Genuflesso con tutta la filiale sommissione del mio spirito, animato da Monsig.<sup>re</sup> Vernizzi Prevosto di S. Pietro di Bologna, pongo a' piedi della Santità Vostra la supplica per l'Ufficio, e Messa del B. Niccolò Albergati per questa Diogesi [sic] Fiorentina: tanto Benemerito a questo popolo come segue.

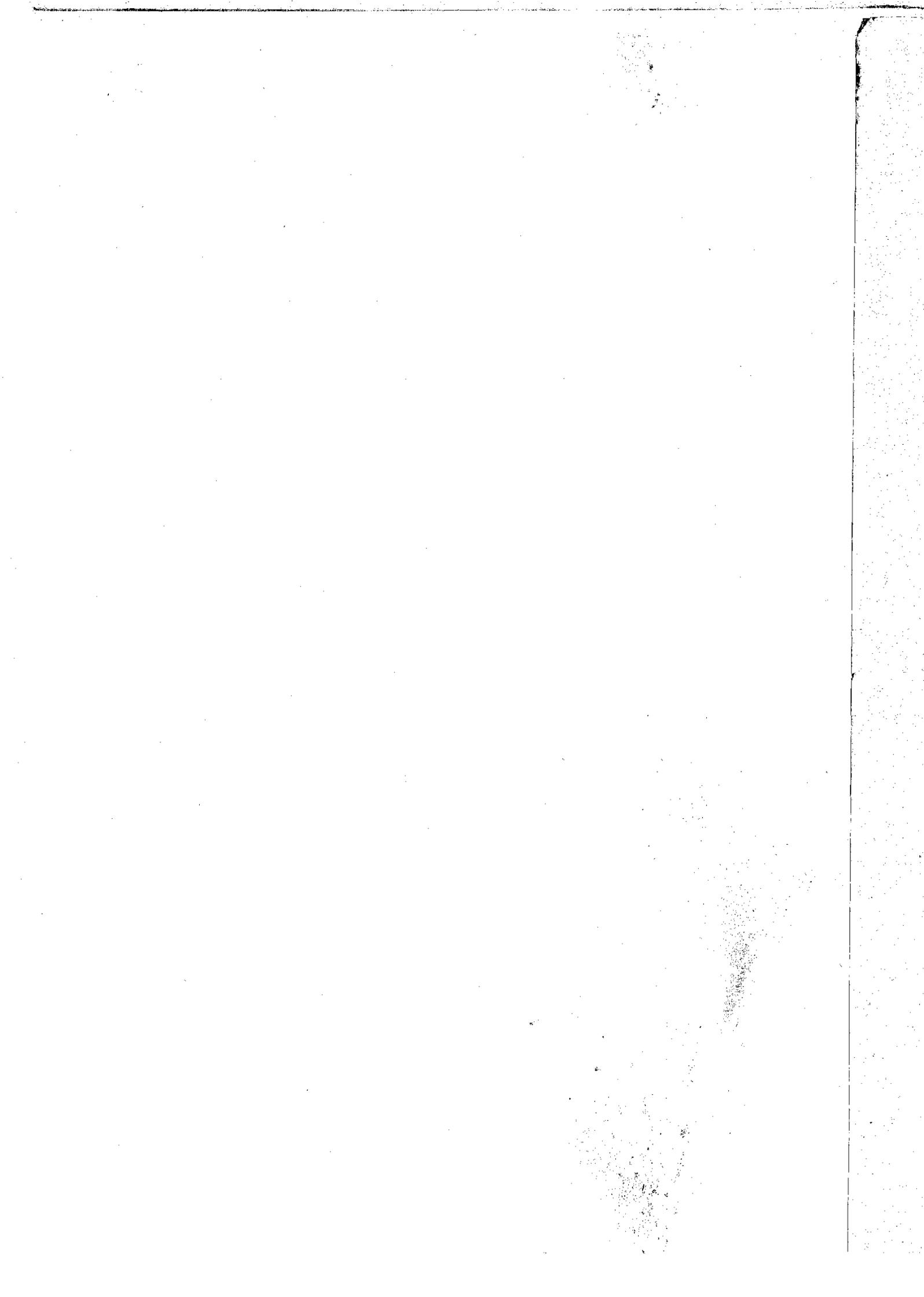
Primo per essersi ritrovato nel Concilio Fiorentino, avendo tanto travagliato per il felice successo del medesimo.

Secondo per aver tanto travagliato in aver ottenuto a' Fiorentini la Pace con l'altre potenze d'Italia; come si ricava dalle lezioni dell'Ufficio del Beato.

Terzo per aver voluto benchè morto in Siena, esser sepolto in questa Fiorentina Certosa: tutte conguenze, che moveranno la Santità Vostra alla concessione dell'Ufficio e Messa a questa Diogesi; dove si va dibattando la devozione verso questo Beato: incalorita anco dallo zelo di questo Monsig.<sup>re</sup> Arcivescovo avendo concessa la sua indulgenza di 40 giorni alla qui annessa Orazione.

Mi permetta che renda avvisata la S. V. essersi ritrovati alcuni separati fragmenti di Manoscritti antichi, trattanti de Pace curanda, inducenda, firmanda, proponenda ad Principes da un certo D. Nicolao: e vien creduta, e attribuita al nostro B. Niccolò. In uno di questi appare Coram Pontifice; e comincia: Quis restitit ei et Pacem habuit.? Job. 9. In altro coram Rege Francie: sine regali providentia, impossibile est Pacem rebus dari. In quella

Florence  
1751



Tamensibus : Dominus virtutem Populo suo dabit, Dominus  
Benedicet Populo suo in Pace. In quella Civibus Neapolis :  
Quaerite Pacem Civitatis. Jer. 29. il tutto ordinato in  
varii capi, e articoli con belle osservazioni; e mi mo-  
vono a venerarli come parto dello zelo di questo  
Apostolico Santo Padre.

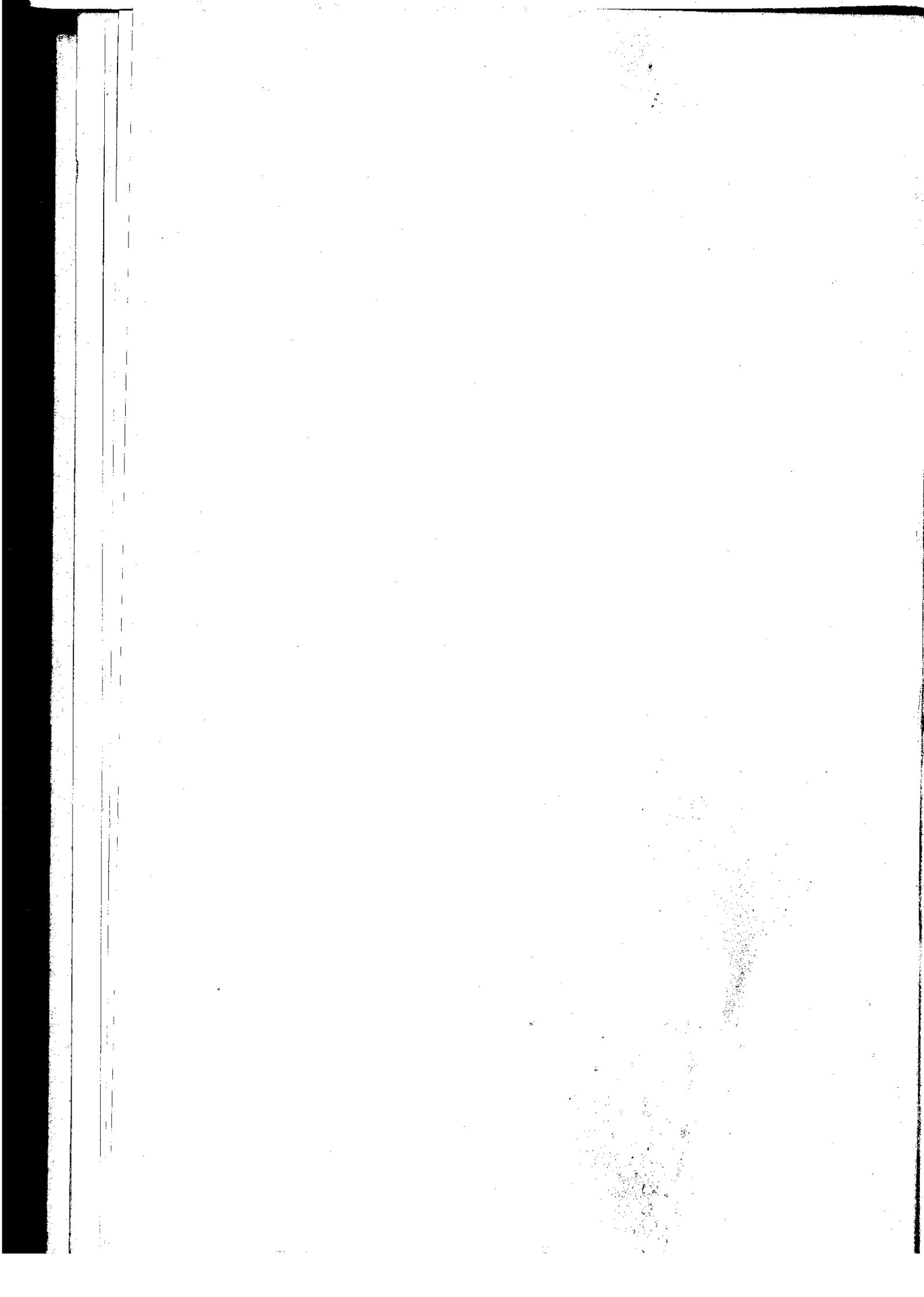
Per fine con la bocca per terra chiedo per me,  
e per questi suoi claustrali servi la sua Santa Be-  
nedizione.

di Vostra Santità

Certosa di Firenze 30. Marzo 1751.

Indeg.<sup>mo</sup> Obed.<sup>mo</sup> osseq.<sup>mo</sup> figlio

F. Pietro Peri Priore.





Nicolas Acciaiuoli « Bellezza di forme, aspetto sereno e tranquillo, ingegno pronto e svegliato, eleganza e nobiltà di modi industriosi ed accorti non tardarono ad acquistargli il favor della corte (di Napoli), e a farlo venire in molta grazia con la Principessa di Taranto. Costei, Caterina di Valois, era nipote dell'Imperatore Baldovino II<sup>o</sup>, e moglie di Filippo principe di Taranto, il quale per tale matrimonio aveva preso il titolo vanitoso di imperatore di Costantinopoli, accoppiandolo a quello di Despota di Romania, cui pote aspirare perchè anteriormente era stato consorte ad Itamar Comeno. Morto Filippo nel 1332, di lui rimasero tre figli, Roberto, Luigi e Filippo. Nel 1335 volendo il Re Roberto mandare gente d'armi in Calabria, raccolta una eletta schiera di cinquecento cavalieri ne dette il comando al nipote Luigi; e poiché questo appena toccava il suo quindicesimo anno, veduto il prudente giovane che era Nicola, dopo averlo creato cavaliere con grande solennità (avait 15 ans) lo aggiunse consigliere e maestro a Luigi, volendo che in tutto gli ubbidisse. In tale ufficio si condusse Nicola con tanta virtù e fede, e diligenza, che non solo il re gli affidò di volontà della imperatrice Caterina tutta la famiglia di lei, e la cura del principato, ma egli donò a vita la terra di Prato al padre Acciaiuolo sopravvissuto, oltre ad una buona baronia e non piccola provvisione; lo fece suo ciambellano e giudice di terra di Lavoro... » Lanfani pag. 23-24. —

L'Acciaiuoli, appena prefetto a governare gli affari della vedova e dei figliuoli di Filippo di Taranto, adoperò che il primogenito ottenesse l'autorità di principe d'Acia, parandogli vana e irrilevante cosa che fosse salutato per quel solo titolo. E in prima ottenne che Giovanni di Gravina (fratello di Roberto) rinunziasse alle pretensioni su <sup>quel</sup> principato, col cedergli a titolo di Ducato la città e il territorio di Durazzo, e con lo sborsargli danaro quanto occorresse, che gli fu somministrato, lui mallevadore, dai suoi della sua banca. In appresso consigliatore

consiglieri con Caterina imperatrice, e veduto come fosse bisogno di trasferirsi  
in Grecia, deliberò con essa di muovere per colà, quasi ordinando una formata  
spedizione, di cui farebbe parte i giovani principi...» Lanfani p. 26-27. —

Nicolas arait déja résidens en Achaïe « già era feudatario di la Lichina  
e di la Mandria, venutigli fino dal 1335 per cessione della compagnia Accia-  
iuoli, cui erano stati elargiti da Giovanni di Gravina. A questi feudi ebbe  
egli aggiunti in breve tempo nuovi e numerosi ed esteri possedimenti, per-  
chè nel 1338 avea già acquistate a denaro altre terre dei feudi Speroni e  
la Mandria da un Diego lob meidi liana; dei due più importanti feudi  
di Armiro e di Calidia, di una baronia nei dintorni di Andravilla e di  
Prinitza, di un casale nella Castellania di Galameta in Messenia e di  
altre terre feudali gli venne poi fatta donazione dalla imperatrice cate-  
rina; e ricevuto da questa e dal suo figlio Roberto nel consorzio degli  
uomini ligi del principato d'Acaia (1336), ne aveva ottenute anche diminu-  
zione dei servizi feudali, e libera facoltà di permutare e vendere quei beni  
senza averne prima impetrato assentimento e licenza (1336). —

Avant d'entreprendre cette expedition en Achaïe, qui ne manq uait pas de  
dangers, Nicolas fit son testament, dans lequel il ordonnait la construction  
d'une chauxcuse. Voir ce testament dans Lanfani pag. 28-39. —

1338, 28 sept. — 1<sup>er</sup> testament de Nicolas Acciaiuoli. —

Ce long testament n'ayant pas eu d'effet, vu que l'auteur n'est pas mort en Grèce,  
j'en prends seulement ce qui concerne la chauxcuse à fondre. —

p. 33. « In questo regno (di Napoli) lascio miei executori frate Amico, messer Sil-  
va da Baragnna e Latino da Patrognano... »

Pag. 35. « Io lascio e voglio che infra uno mese appresso la mia morte, se  
in mia vita non fosse cominciato e dotato e fatto, che in Firenze o vero  
nel contado, dove ad Acciaiuolo (son père) e a frate Amico monaco di  
certora piacereà, si cominci a edificare uno ministero dell'ordine  
di certora, il quale si chiami santo Lorenzo, e infra uno anno sia  
dotato nella maggiore parte; e che continuamente vi si lavori e  
acconi, e si fornisca di libri e d'altre cose necessarie tanto che i  
monaci vi sieno entro residenti e vi usino si come fanno negli  
altri

altri loro luoghi che anno per lo mondo? — È parò che questo luogo ri-  
chiederà grande moneta a metterla a seguione, si lascio e voglio che  
tutti i frutti della terra mia la quale io tengo o tenessi nel principato  
della Morea si convertano e si stribuissano nel detto luogo a compiere,  
accio che più tosto vi si possa ufidare e fare i seruigi di Dio; e sia per  
niuna ragione si prendesse niuno danajo della detta di Romania altro  
che per questa sopradetta ragione, si lascio che questo sia malcolletto  
e che chi ne piglia per altra ragione si sia tenuto a restituzione, e Iddio  
e il mondo si possa crucciare contra chi ne piglia danajo altro che  
per lo detto ministero a compiere ... » dit ensuite que l'imperatrice et son fils  
l'ont dispensé d'une coutume qui veut, quand un feudataire meurt laissant des  
héritiers mineurs, que les revenus de ses biens aillent au seigneur, tant que les héri-  
tiers n'auront pas l'âge voulu. cette concession est du 15 juillet 1338. — Comme  
charge il demandait aux religieux une messe quotidienne pour l'imperatrice,  
une pour sa mère, une pour son père et une pour lui. Si son père meurt avant  
lui, il veut que ses exécuteurs testamentaires soient aussi les siens // « oggi  
il priore che sarà di tanto Lorenzo di certosia del luogo di axemo ordinato  
di fare ... » et autres ... È io Niccola di mia propria mano so questa  
soscuzione la vilia del beato santo Michele Agnolo a di 28 settembre 1338  
... io lascio lire otto cento per anno per dote del ministero ch'io lascio che  
si faccia confiant a son père, ou fruct de la chartreuse et aus exécuteurs d'ing-  
mentat cette dot s'ils le jugent a propos. —

La cite encore cette clause. « Voglio che a la cappella di santo Lorenzo al  
Castellare stia residente uno prete che usci ciascuno di nella detta capella  
per l'anima di mia madre e mia, e appresso la morte d'Acciaiuolo, sia per  
l'anima sua e nostra. » p. 31. — Il semble que sa mère est morte. Guillelmine  
de' Pazzi fut enterrée dans l'église des 13. Apôtres de Florence. — Le 2 mai 1339 fut enseveli  
dans l'église de Santa Maria Novella à Flor. Domina Pera « uxor quondam Niccolae  
de Acciaualis populi s. Michaelis Bertolda. » Lanfani p. 15 note 3. — Le nicolas est le  
grand père fondateur de la chartreuse. —

Nota. — Annali ord. Cast. reb. Le coutume V. 410 il est dit. — « nobilis Nicolaus Acciajoli  
anno 1338 ... »

anno 1338... confessus est religiosus vir D. Amico de Sicilia, priori cartusiae  
s<sup>t</sup>i Martini in monte s<sup>t</sup>i Erasmi prope Neapolim... qu'il voulait fonder  
une chartreuse etc... Il est faux que ce D. Amico fut prieur de Naples. Le testa-  
ment de Nicolas Acciaiuoli le dit simplement « monaco di cartosa » —

Dans l'inventaire de Florence, fol. 46<sup>vo</sup> je lis: « Executori testamentari in detto  
regno furono D. Gilio da Boragna del monastero di cartosa, e Latino da  
Petrognana. » il a passé le <sup>(a)</sup> 6<sup>e</sup> D. Amico, et fait le second Gilio moine de la  
chartreuse de Naples — allez vous fier aux documents qui ne sont pas origi-  
-naux !!! —

Nicolas Acciaiuoli quitta Naples le 10 oct. 1338, le 13 Nov. et à Brindisi  
et de là s'embarqua avec l'impératrice Catherine et ses deux fils Rob. et  
Louis, pour la Morée. — Cette expédition qui dura plus de deux ans  
réussit bien. — Ils revinrent à Brindisi le 15 juin 1341. — Il se trouva à  
Florence de nov. 1341 à 1342, fin février ou commencement de mars. —

(a). Lanfani, pag. 33, notat.: « Questo frate Amico da Bonoamico, monaco  
cartosino, lassio più tardi in legato alla cartosa di Firenze tutti i suoi libri  
che un frate Antonio da Siena del medesimo ordine aveva portati da Smirna.  
« Item legavit s<sup>t</sup>i Laurentio de Florentia, ordinis cartusianensis, omnes libros  
suos, qui sunt, et dicuntur, in Sicilia vel Lombardia, quos libros apportavit de  
Smirna frater Antonius de Senis, conversus episcopi ordinis. » arch. fior. Par-  
ticola del testamento di frate Amico, redatta in forma pubblica per rogata  
dagli executori testamentari il 7 Agosto 1348; Cartosa. » —

1342, 8 fevr. N. N. — Fondation de la chartreuse. —

In christi nomine Amen. A<sup>o</sup> al Incarn<sup>ti</sup>one ejus 1341 (style florentin)  
Indictione nona, die octavo februarii, pontificatus Domini Benedicti  
Papae XII anno octavo. Patet omnibus evidenter proleptem paginam  
inspecturam, quod nob. lis et providus vir Nicolaus quondam Acciajoli  
de Acciajoli, civis Florentinus, assensu et assensu in animo suo  
deliberasse et dispoisse pro anime sue et parentum ejus rem-  
edio et salute, ac suorum remissione peccaminum, edificare et construere,  
sive edificari facere unum monasterium monachorum, con oratorio, domibus  
edificiis

edificiis et aliis necessariis officinis, in quo, ad laudem divini Numinis, prior unus cum duodenario monachorum numero et quatuor conversis et duobus clericis, et alia familia necessaria, commorentur, sub observantia regulari divinis obsequiis vacaturi, et ad istud laudabile et saluberrimum opus aliquas domos et possessiones suas magis ad hoc habiles, congruas ac decentes deputare, conferre et donare etc. etc. In presentia mei benedicti notarii et testium, subscriptorum, sua libera et spontanea voluntate, et certa scientia, et non per errorem... omni via et modo quo melius potuit, pure, libere et irrevocabiliter inter vivos, ita quod haec donatio nulla causa ingratiitudinis vel alia revocari vel infringi possit, <sup>(donavit)</sup> infra scriptas domos, possessiones, terras et bona dicti Nicolai donatoris, videlicet: (Annal. V. 411. 2.)

Voici l'énumération des biens d'après l'inventaire fol. 104<sup>v</sup>: —

- 1<sup>o</sup> Alcune case et are poste a s. Lucia a Mazzapagani, conf. 1<sup>o</sup> della strada; 2<sup>o</sup> fiume Ema; 3<sup>o</sup> Pieve di Giogoli; 4<sup>o</sup> la strada che va al mulino di Simone Guazza.
- 2<sup>o</sup> Una casa con terra posta nel popolo di s. Jacopo a Mucciano, vicino alla ch.
- 3<sup>o</sup> Un pezzo di terra con aia, capanna e vigna, posto nel popolo, luogo detto Canneto <sup>(conf. 2<sup>o</sup> della ch. di s. a.)</sup>
- 4<sup>o</sup> Un pezzo di terra, posto in 1<sup>o</sup> popolo, l. 7<sup>o</sup> Ormello, conf. 15<sup>o</sup> Fossato.
- 5<sup>o</sup> " " " " posto nelle Valli, conf. 3<sup>o</sup> detta ch. di s. a. —
- 6<sup>o</sup> " " " " posto nel 2<sup>o</sup> popolo, l. 7<sup>o</sup> Alle Quercie di Gieri, conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> Gieri
- 7<sup>o</sup> " " " " posto alle Quercie, conf. 1<sup>o</sup> fiume Pera —
- 8<sup>o</sup> " " " " contiguo al sudetto, conf. 4<sup>o</sup> Pera.
- 9<sup>o</sup> " " " " con canneto posto alle Quercie del Piano.
- 10<sup>o</sup> " " " " posto in Borgo, conf. 3<sup>o</sup> Via.
- 11<sup>o</sup> " " " " posto nel Baccasumo, conf. 6<sup>o</sup> Via.
- 12<sup>o</sup> " " " " posto al Mulino, conf. 1<sup>o</sup> fiume Pera e via.
- 13<sup>o</sup> " " " " posto alla Franata, conf. 3<sup>o</sup> bredi di ghetto e via.
- 14<sup>o</sup> " " " " posto in Piazza Ritonda, conf. 1<sup>o</sup> Fossato, 2<sup>o</sup> Pera, 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> Via.
- 15<sup>o</sup> " " " " contiguo al sudetto, conf. 3<sup>o</sup> Pera.
- 16<sup>o</sup> " " " " posto in Sala <sup>(sur la rivage gauche)</sup> conf. 1<sup>o</sup> Pera —
- 17<sup>o</sup> " " " " posto al di là della Pera nel popolo di s. Lorenzo di Castel Vecchio <sup>(conf. 4<sup>o</sup> Pera —</sup>
- 18<sup>o</sup> " " " " contiguo al sudetto, conf. come sopra —
- 19<sup>o</sup> " " " " contiguo al sud., l. 7<sup>o</sup> alla Fornace, conf. 2<sup>o</sup> Pera —

- 20° Un pezzo di terra, con casa e capanna, contiguo al cedetto, 1° in Piano Maggiore  
 (conf. 1° Pesa,  
 x v o 4 162  
 21° " " " " " " posto di là dal chiasso, conf. 1° via, 2° Ripoli.  
 22° " " " " " " ad esso contiguo, conf. 1° Pesa, 2° Ripoli.  
 23° " " " " " " posto nella Morella, conf. 1° Pesa.  
 24° " " " " " " posto nel Piano, conf. 1° Pesa, 2° 3° chiesa della Ripa.  
 25° Un casolare e... posto nel castel di S. Martino dal Vascore, vicino alla  
 Porta, conf. 4° il muro del castello...

\*26° (vientle 21°). Un pezzo di terra posto al campo del Bignalla, conf. 3° Pesa.

Ces biens sont etimés donner 600 livres de revenu annuel, 200 autres livres qui forment la dote du monastere, seront payés annuellement jusqu'à ce que des biens donnant ce revenu soient assignés à la chartreuse. Le fondateur donne en outre 1000 florins pour la construction du monastere et en paye 200 annuels jusqu'à ce que tout soit fini. — Cette donation est faite aux chartreux présents, D. Jean prieur de Maggiano, et D. Galgano prieur de Bologne. —

Il nomme ses procureurs Cosmo Stefani, Giovanni Bocaccio et Ugolino Cambi pour mettre les dits prieurs en possession des biens donnés.

Fait nel capitolo de monaci (camalolei) regl. Angiolini di Firenze — en présence des témoins: Angiolo Acciajoli, Vascore d'Aquila, Gio di Bartola di Napoli, Gianozzo Cavalcanti, Lario Biliotti di Firenze et Filippo prieur des Camalolei des St. August.

Marguerite Spini, femme de Nicolas Acciajoli, ratifie cette donation dans la maison du fondateur nel popolo de St. Apollini. —

L'esparsi, pag. 48 dit que cette ratification eut lieu le 14 février 1342 «semble que tali beni servirero a garantir la dote della consorte del donatore, perche ella nei modi voluti ratificò la donazione present e egli stesso, facendo rinunzia d'ogni pretesa che potesse avere. » —

1342, 13 février. — Les Prieurs de Maggiano et de Bologne, D. Jean et D. Galgano sont mis en possession des biens donnés par le fondateur.

Les trois procureurs, nommés dans l'acte de fondation, Cosmo di Stefano, Gio di Bocaccio et Ugolino di Cambi, mettent les deux prieurs chartreux en possession des biens énumérés dans l'acte précédent. Notaire, Gio di Liono

Inventaire

Invent. fol. 262<sup>vo</sup>. Lanfani, pag. 47, note 1, dit: « L'atto di donazione (8 feb. 1361, stil. fior.) si conserva in un libro-campione di contratti (235, carta 195), all'Archivio di Firenze, Certosa. Quello della immissione in possesso dei nominati priori è tra le pergamene parimente provenienti dalla cartosa (13 feb.).

1342, 18 févr. — Le chapitre de Florence, le siège étant vacant, donne permission de construire la chartreuse. —

In Christi nomine. Amen. A<sup>o</sup> ab Incarnat<sup>o</sup>ne g<sup>o</sup> 1361, Indictione decima, die 18 februarii mensis, actum in sacristia ecclesie Florentine, presentibus testibus Bindo Bindè de Podiborèrii, Bartolo Guacenrii de Campo notario. Nos Thomas de Saltardis, Arnoldus de Artiritis, Petrus de Bertallis, Franciscus de Parma et Bartolus Tamellis, canonici et capitulum, Ecclesie Florentine vacantis ad capitulum insimul congregati; attendentes quod loca divine laudis, obsequiis et sub regulari observantia deputata, laudabilibus merentibus gratis et favoribus conforari; religiosorum virorum, prioris et fratrum ordinis Cartusiani, quorum vite, merita et virtutes illis porrigunt testimonium bonae fame, piis votis et supplicationibus annuentes, ad quod etiam nos inducit ut infrascripti Nicolai salutiferum propositum adjuvemus, pregrate prioris et fratrum, quod in domibus, possessionibus et res, die donatus eis per virum providum Nicolaum quondam Acciojoli de Acciojoli civem Florentinum, pro remedio anime sue suorumque parentum, positus in parochia ecclesie S<sup>te</sup> Lucie de Mazzapaganii, Florentine diocesis, possint erigere et construere et habere perpetuo, ad Dei laudem, unum monasterium, cum oratorio et ecclesia et altari sive altaribus, domibus, cellis et aliis necessariis officinis, sub vocabulo S<sup>te</sup> Laurentii martyris, et ordini predicto Cartusiani, sine juris prejudicio alicujus, tenore presentium, omni via et modo, quo melius poterimus, licentiam, exhibemus. 23

Annales V. 412-413. Inventaire fol. 17. (1361). Lanfani, p. 48 qui dit note ?

« Decreta dei 18 febbraio 1342. Arch. Fiorant. Certosa. »

1342, après 23 sept. — Le Pierano de Giogoli vend à la chartreuse une partie du terrain sur lequel le monastère fut établi. —  
 Lenfani, pag. 48, note 3, dit: « Nel medesimo Archivio (certosa) esiste un decreto del 23 settembre 1342, col quale il vicario generale di Fra Angelo Acciajoli, vedovo fiorentino, dà licenza al pierano di Sant' Alessandro di far quella vendita, » et il dans le texte: « La certosa si cominciò a costruire sul poggio di Montecacuto, venduto dal Pierano e dai canonici di Sant' Alessandro a Giogoli ai certosini di San Lorenzo a Montecacuto (sic). — Restavit a savoir il poggio était du fondateur ou de la pierre de Giogoli. — Ladite vente n'a pu se faire avant le 23 sept. puis ouela permission sur la saire est de cette date. — Voici ce que dit l'Inventaire fol. 139<sup>v</sup> (1342). —

Bardino Campani, pierano de Giogoli, per mezzo del suo procuratore Arnaldo Altaviti, dottor di legge, canonico fiorentino, et de Gio: di Gherardo procuratore del Rettore della chiesa di S. Florio, e di Bartolomeo di Giuntino, canonici di detta chiesa, con licenza di D. Leonardo pierano di Mucciano, vicario generale del vescovo di Firenze, Fr. Angelo Acciajoli, vendevano al nostro monastère la metà della terra del Poggio di Montecacuto, posta nel popolo de detta Pieve, conf. 1<sup>o</sup> fiume Ema, 2<sup>o</sup> detta Pieve, 3<sup>o</sup> fiume Greve, 4<sup>o</sup> detto nostro monastère, consistente in terra 8<sup>o</sup> a pancia 1<sup>o</sup> a corda, Rogò l'Commato di Lamberto in Firenze, nella cattedrale. —

1344. — Gli Uffiziali della gabella del Comune di Firenze, ad istanza della Certosa, dichiarano esenti dalla gabella i beni infrascritti: Invent. fol. 100.

- 1<sup>o</sup> Un Poderi posto nel popolo di S. Miniato in Monte, conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> dalla strada
- 3<sup>o</sup> Birigliani, 4<sup>o</sup> Simona Andreini, donato nel 1361 al monastère da M. Neri Ricasoli, Pierano della Pieve di S. Paolo in Rotte,
- 2<sup>o</sup> Un pezzo di terra parte vignato posto nel popolo di S. Jacopo a Mucciano, lungo detto el Colto, conf. 1<sup>o</sup> dalla strada, 3<sup>o</sup> Canaffi, 4<sup>o</sup> Libaldo delle Botte.
- 3<sup>o</sup> Un pezzo di terra, l. d. il Connetto, conf. 1<sup>o</sup> Fossato, 2<sup>o</sup> Franc. di Gio, 3<sup>o</sup> via, 4<sup>o</sup> Canaffi.
- 4<sup>o</sup> " " " " l. d. al Borro, conf. 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> 5<sup>o</sup> Canaffi.
- 5<sup>o</sup> " " " " l. d. Boccafumo, conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup> 5<sup>o</sup> Canaffi.
- 6<sup>o</sup> " " " " l. d. Pozzatonda conf. 1<sup>o</sup> fiume Peta, 2<sup>o</sup> Fossato, 3<sup>o</sup> via, 4<sup>o</sup> Cradi (di Dino Alberti).

- 7° - Un pezzo di terra, luogo detto, al Pero, conf. 1° Pesa, 2° 3° Via, 4° in parte il venovado di Fir. (e in parte Tribaldi)
- 8° " " " " l. d. Isola, conf. 1° Pesa, 2° 3° 4° 5° Gio di Capo.
- 9° " " " " l. d. Franata, conf. 1° via, 2° Migliorati, 3° Tribaldi, 4° Eredi di Monc
- 10° " " " " l. d. nelle Valli, conf. 1° 2° M. Andrea simil. aldi, 3° 4° 5° Popolo.
- 11° " " " " l. d. nel Piano conf. 1° 2° 3° 4° <sup>1° Pesa, 2° Franc. di Gio, 3° Via - 4° 5° Popolo</sup> Banaffi, 6° Francesco di Gio.
- 12° " " " " l. d. La Quercia, conf. 1° 2° 3° 4° 5° Tribaldi.
- 13° " " " " l. d. nel Piano conf. 1° 2° 3° 4° 5° Banaffi, 6° Francesco di Gio.
- 14° Un Podere posto nel popolo di S. Stefano a Pozzolatico.
- 15° Un pezzo di terra. (rien de plus).
- 16° Un pezzo di terra a Monte Acuto con via di Mezzo, conf. 1° Via, 2° Coppo di Stefano, 3° Pieve di Giogoli.
- 17° Un pezzo di terra, l. d. alla Querciola, posto nel popolo di S. Piero a Montepaldi, conf. 1° M. Banto, 2° Banto di Puccio, 3° Pesa.
- 18° " " " " contiguo al suddetto, conf. 1° M. Bico, 3° Paolo di Bonaccio, 4° Pesa.
- 19° " " " " posto nel popolo di S. Pietro della Riva, conf. 1° strada, 2° Gherardo, 3° Piero di cenni, che fu d'Acciajolo Acciajoli.
- 20° Un podere con casa e terra posto nel popolo di S. Lorenzo di Castel Vecchio e di S. Maria a Bignola, conf. 1° strada, 2° monastero di S. Domenico, 3° Pesa (ancorono d'Acciajolo Acciajoli).
- 21° Un pezzo di terra, conf. 1° Via, 2° Fossato, 3° Niccolò Ferrini, 4° ...
- 22° " " " " conf. 1° Via, 2° Fossato, 3° 4° monastero.
- 23° " " " " conf. 1° Pesa, 2° Neri, 3° ...

I quali beni furono dati al monastero dal nostro fondatore nell'anno 1361. Rogò S. Francesco di S. Dino di Petrognana. — Tous ces biens ne sont pas dans la chartre de fondation. Voir plus haut 1342, 8 fevr. — Entre autres les nos 1 et 14. —

1346. — Donation à la chartre du Podere della Valle nel pian d'Enna. Arrigo di Vanni di Spina Spini, del popolo dell. S. Trinita, et Piero di Ghino Guicciardini, del popolo di S. Felicità de Flor. — donnent à la chartre un Podere con casa, forno, eia e fornace et are lavoro vignate, olivate posto nel popolo di S. Felice a Enna, luogo detto la Valle, conf. 1° 2° 3° dalla strada, 4° figli d'Arrigo... speltante ad ellie per una metà per ciascuno, per compra fatta da Paolo di Jacopo Strozzi e da M. Niccolosa sua sorella. — (et Arrigo Spini est le frère de Marguerite Spini, femme du fondateur). — Invent. fol. 106°

Fol. 163<sup>vo</sup> 1347. — Achat de terre (32 stiora) à <sup>St</sup> Marie a Colligonzi, (Peviere di Greti).

Piero di Guido del Brato, commune de Vitulino, ses fils et d'autres personnes  
vendent à la charte: 1<sup>o</sup> Un pezzo di terra lav. con ulivi di stiora 32 a seme  
posto nel camo di St. Maria a Colligonzi, 1<sup>o</sup> La Pasciolina, conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup>  
via pubblica. 4<sup>o</sup> chiesa di St. Piero a Vitulino — 2<sup>o</sup> Un pezzo di terra lav. uliv.  
boscata, conf. 1<sup>o</sup> Via, 2<sup>o</sup> detta chiesa — 3<sup>o</sup> Una presa di terra lav.  
vicina alla Mad<sup>e</sup> di stiora 3 a seme. — Fait à l'hospice de la chartreuse, —

Fol. 166<sup>vo</sup> 1348. — Piero Guicciardini donne à ch<sup>se</sup> des biens à St. Leonard alla  
Querciola.

Piero di Ghino Guicciardini del popolo di St. Felicità di Fior. donne al nostro  
monastero: 1<sup>o</sup> Una casa con terra vignata, lav<sup>ta</sup> e boscata posta nel popolo  
di St. Leonardo alla Querciola, 1<sup>o</sup> al Guado, conf. 1<sup>o</sup> Fossato, 2<sup>o</sup> eredi di  
Lapuccio Rovinori, 3<sup>o</sup> eredi di Tacopo, 4<sup>o</sup> d<sup>o</sup> donatore. — 2<sup>o</sup> Un pezzo di terra  
boscata posto in d<sup>o</sup> popolo, conf. 1<sup>o</sup> dalla pietra di St. Gio in lugana, 2<sup>o</sup> eredi  
di d<sup>o</sup> Tacopo, 3<sup>o</sup> d<sup>o</sup> donatore, 4<sup>o</sup> eredi di d<sup>o</sup> Tacopo... i sud<sup>i</sup> beni a lui spettanti  
per compra fatta da Guido di Gio Machiorelli. — Homme Benoit Dolcetti  
procureur pour mettre la charte en possession. — Fait a St. Felicità de Fior. —

Fol. 50<sup>vo</sup> 1348. — Francois notaire lègue à ch<sup>se</sup> 10 livres de petits florins, un calice et  
un cierge de 6 livres

Sor Francesco not. di vino di Corbaccione, del popolo di St. Trinita di Firenze  
face suo testamento, nel quale lasciò al nostro monastero lire 10 di fior.  
picc. portante messe Santate, un calice di valuta di 15 fiorini d'oro  
e un cero di libbre sei. —

1348, 15 Mars. — Clemens VI licentiam concedit Amico de Bonoamico,  
monacho cartusienſi monasterii Sti Laurentii de Montesanto, prope Floren-  
tiam, tranſeundi de ordine cartusienſi ad hospitale Sti Joannis Jerosolimi-  
tani, cum concessione ut ad honores, dignitates et prebaturas ejusdem hospitalis  
eligere, assumere ac promoveri valeat. —

Dilecto filio Amico de Bonoamico, monacho monasterii Sti Laurentii de  
Montesanto, cartusienſis ordinis, Florentine diocesis, salutem... tua religionis  
sinceritas, tuaque personae in agendis et expeditionibus bellicis in partibus  
ultramarinis

ultramarinis, prout habet fida relatio nobis facta, probata virtus et probitas nos inducent, ut te illis favoribus et gratis prosequamur, que tibi congruere dinoscuntur. Cum itaque dilectus filius Deodatus, Magister Hospitalis <sup>Sti</sup> Johannis Ierosolymitani, asserens quod tu, tanquam fidelis, strenuus et expertissimus in factis armorum, in ultramarinis partibus, maxime contra Turchos, multa fecisti hactenus que cedunt ad Dei laudem, honorem, Ecclesie et exaltationem, fidei Christiane, te in illis partibus propterea, et etiam propter alia plurima virtutum dona, quibus a deo specialiter dotatus existis, sibi et eidem Hospitali, qui hominibus virtuosis et in armis expertis plurimum indigent, pro defensione Christianorum et predictorum maxima in pugnatione Turchorum, multum utilem reperet et etiam, oportunitatem: Nos ejusdem Magistri supplicationibus indinati, tibi de ordine Castusicensi, cujus professor existis, ad prefatum Hospitalis licite transcundi, et in ipso Hospitali recipiendi habitum regularem, tibi per prefatum magistrum vel alium, ejus nomine, ubi et quando tibi placuerit, tradendum realiter seu steam assignandum, plenam et liberam, tenore presentium, licentiam elargimur; eadem auctoritate tibi nichilominus concedentes quod tu, postquam ad Hospitalis predictum transiveris et in eo regularem habitum receperis, ut presertim, ad honores, dignitates et prelaturas ejusdem Hospitalis, etiam ad illas ad quas quis consuevit per electionem assumi, licite promoveri et assumi... valeas... constitutionibus etc... contrariis etc. non obstantibus quibuscumque. Nulli ergo etc... nostre concessionis infringere etc... Datum Avinionis idus Martii, anno VI<sup>o</sup>. — Archives du Vatic. Reg. Avon. 98. fol. 314, n<sup>o</sup> 450 et Reg. Vatic. 184, fol. 185, n<sup>o</sup> 451. —

Il est clair que ce D. Amicus, moine de la chartre de Florence, avait du avant de se faire chartreux, être chevalier de St. Jean de Jerusalem, ou du moins avoir bataillé avec les dits chevaliers contre les Turcs, puis que le grand Maître le redemande à cause de son expérience et des prouesses qu'il a accomplies. — Nous avons vu plus haut qu'il figure dans l'1<sup>er</sup> testament du fondateur (1338, 21 sept) comme son premier exécuteur testamentaire dans le royaume de Naples, et qu'il est chargé avec le père de Nicolas Acciaiuoli de s'occuper de la fondation de la chartre. Ce qui donne à entendre que D. Amicus, en 1338, était chartreux à Naples et aura été

été envoyé en 1342 à Florence comme un des premiers religieux fondateurs. —

1348, 15 Mai. — Clemens VI rogat Franciscum, archiepiscopum Cretensem et Apostolicæ sedis legatum, quod Amico de Bonoamico supradicto de his quæ sibi debentur in his partibus faciat satisfactionem debitam impendi. —

Ven<sup>li</sup> fratri Francisco archiepiscopo Cretensi, Apostolicæ sedis legato. Cum dilecto filio Amico de Bonoamico, monacho monasterii S<sup>ti</sup> Laurentii de Monteancto, ordinis Cartusienis, Florentine diocesis, nonnullæ pecunie et rerum aliarum quantitates, sicut eo referente percipimus, in ipsius partibus del. cantur, ipseque ad partes easdem vacaturus Dei servitiis ducat se presentialiter conferendum: fraternitatem tuam attente rogamus quatenus eidem Amico sic de huiusmodi debitis, pro nostra et apostolicæ sedis reverentia, satisfactionem debitam, facias exhiberi, quod ipsum non oportet litigari propterea, et nos fraternitatem eandem, dignis prosequamur actionibus gratiarum. Datum Avinionæ Idus Maii anno VI<sup>e</sup>. —

Arch. du Vatic. Reg. Vat. 141 n<sup>o</sup> 1339. —

1348, 15 Mai. — Clemens VI<sup>us</sup>, in eodem modo scribit « Dilecto filio Deodato de Gosono, Magistro Hospitalis S<sup>ti</sup> Johannis Ierosolymitani. »

Le prieur quatenus eidem Amico... de huiusmodi debitis (dont il est parlé dans la lettre précédente) satisfactionem debitam facias exhiberi » —

Arch. du Vatic. Reg. Vat. n<sup>o</sup> 1340. —

1348, 15 Mai. — Clemens VI<sup>e</sup> Universos Christianos rogat, quatenus eundem Amicum, ad partes ultramarinas accedentem, benigne recipiant, et honeste tractent. —

Universis Christianis presentes litteras inspecturis. Cum dilectus filius Amicus de Bonoamico, monachus monasterii S<sup>ti</sup> Laurentii de Monte sancto, ordinis Cartusienis, Florentine (sic diocesis) zelo pie devotionis accensus, ad partes ultramarinas moraturus inibi Dei servitiis contra luchos, hostes nominis christiani, ducat se presentialiter conferendum, universitatem vestram, attente rogamus, quatenus eundem Amicum, pro nostra et apostolicæ

apostolice sedis reverentia, benigne recipientes et honeste tractantes, cum de  
terris, portibus et locis vestris equos, arma, victualia et alia que libet sibi  
suaque familia, et alias ad expugnationem hostium predictorum et defensio-  
nem fideliū oportuna, extrahere, ad partes conducenda predicta, libere  
ac sine impedimento quolibet permittatis. Datum ut supra. Reg. Vat. 141.  
(n. 1341.)

1348, 15 Mai. — Idem Pontifex eidem Amico, non obstante quod sit mon-  
achus expresso professus, concedit quod possit super rebus debitis agere et de-  
fendere coram quibuscumque iudicibus. —

Dilecto filio Amico de Bonamico, monacho monasterii S<sup>ti</sup> Laurentii de  
Monte sancto, ordinis Cartusienis, Florentine diocesis, cum sicut in nostra  
proposuisti presentia constitutus, nonnullis persone in certis pecuniarum  
et rerum aliarum quantitatibus, pia tibi largitione donata <sup>(sic)</sup> fideliter  
teneantur, tuque verissimiliter timeas quantitates huiusmodi sine  
litigio recuperare non posse; nos te, qui ad partes ultramarinas  
inibi Dei servitii vacaturus accedis, illis valentes prosequi auxilio  
et favore, per que huiusmodi servitia favorabilius prosequaris, tibi agendi et offen-  
dendi pro recuperatione debitorum huiusmodi coram quibuscumque iudicibus  
ordinariis vel delegatis; non obstantibus quod ordinis cartusienis professor  
existis, et constitutionibus apostolicis contrariis quibuscumque, plenam  
licentiam et potestatem auctoritate apostolica, tenore presentium, largimur,  
Nelli ergo etc. Datum, (ut supra). — Arch. du Vatic. Reg. Vatic. 141 n. 1348. —

1348, 15 Mai. — Clemens VI<sup>us</sup> rogat magistrum Hospitalis S<sup>ti</sup> Joannis  
Ierosolimitani, Deodatum de Gosono, quatenus D. Amicum Cartusienem  
indicto Hospitali benigne recipiat, et eidem de aliqua dignitate provideat. —

Dilecto filio Deodato de Gosono, magistro Hospitalis S<sup>ti</sup> Joannis Ierosolymi-  
tani salutem etc. Dilectus filius Amicus de Bonamico, monachus monas-  
terii S<sup>ti</sup> Laurentii de Monte sancto, ordinis cartusienis, Florentine diocesis, sicut  
multorum fidedigna relatione percepimus, ardens zelo pure devotionis ad d<sup>omi-</sup>  
num, bona que ad eum ex parentum suorum successione devenerant, amore  
christi pauperibus erogavit, et deinde actionis vite studio deo servire desiderans,  
cartusien-

Cartusiensem ordinem fuit ingressus et ei se vinculo professionis astrinxit. Sed postmodum, audiens oppressiones, angustias et impugnationes varias, quibus Turchorum, rabies christianum populum, in orientales partes affligebat, ad partes illas dirigit obsequis adversus Turchos eisdem vacaturus accessit, et nunc quoque desiderans quam dulce sit hujusmodi obsequis occupari, consumaturus in eis vite residuum, ad partes ipsas ducit et presentialiter referendum, considerantes igitur quod ipse, rebus bellicis sufficientes expertus, esse poterit hujusmodi Dei servitibus in eisdem partibus fructuosus, et quod decen-  
tius i militari, quam monachali habitu vacabit eisdem, sibi concessimus de predicto Cartusien-  
si ordine ad Hospitalis vestrum licentiam transcurri. Quocirca discretionem tuam attente rogamus, quatenus eundem Amicum, in dicto Hospitali, pro Dei ete nostra et apostolice sedis reverentia, benigne recipias, tibi que de aliqua preceptoria seu prioratu dicti Hospitalis gratioso ac liberaliter <sup>(velis quod dignaris)</sup> ~~providere~~ <sup>(sic)</sup> — Quod tanto nobis erit acceptius, quanto Amicum eundem, in ipsis partibus eisdem Dei servitibus utiliorem credimus, et tu etiam scire potes. Datum Avinionis Idus Maii, anno VI<sup>o</sup>. —

Arch. Vatic. Reg. Vatic. 141. n<sup>o</sup> 1343. —

Il semble assez clairement ressortir de cette dernière Bulle que notre D. Amicus se fit d'abord chartreux, puis apprenant les maux des chrétiens en orient, il s'en alla faire la guerre aux Turcs <sup>heres</sup> — Dut revenir ensuite en chartreuse, quoiqu'on ne le dise pas, mais il se trouva de fait à la chartreuse de Florence. — Le pape lui permit de retourner en orient et puis le grand Maître des chevaliers de St. Jean de Jérusalem, de le recevoir dans son ordre. —

Invent. fol. 51. — 1348, 7 Aug. — Testament dudit D. Amicus de Bonamico, Amico Bonamici monaco del nostro monastero, con licenza di Clemente VI<sup>o</sup>, fa suo testamento, nel quale lascio al redetto tutte i miei libri che avo a nella Toscana e Lombardia, i quali furono trasportati da Smirne da fr. Antonio senese converso. Item lascio al detto n<sup>o</sup> 2 tappeti, Item a Maggiorino due altri tappeti. Item a Pontigno due altri tappeti. — Item lascio a fr. Biagio di Siena il più bel tappeto, le quel après sa mort ira au prieur de la chartreuse de Lucca. Item ordinò che tutte le altre cose che porto il redetto  
pro Antonio

fra Antonio si dividessero fra le certose di Toscana, Item lascio per la fabbrica  
del nostro monastero fiorini 50 d'oro. Esecutori testamentari furono il Cav.  
Guglielmo di Candacio e Luigi di Siro di Guidone di Napoli. Copio il detto  
testamento & corredo di Felice d'Amalfi a not. pub. nel regno di Sicilia. —

1352, 11 ferrier. — Clement VII., à l'instance de Nicolas Acciaiuoli, accorda  
deux ans d'indulgence à ceux qui visiteront l'église de la chartreuse de Flor<sup>e</sup>  
les jours de S<sup>t</sup>. Laurent, de S<sup>t</sup>e Catherine et de la consecration de ladite église.  
Univ. oris christi fidelibus presentes litteras inspecturis, salutem... Splendor  
paternae glorie etc... Cupientes igitur ut ecclesie monasterii S<sup>t</sup>e Laurentii  
extra muros Florentinos, ordinis cartusianis, quam dilectus filius nobilis  
vir Nicolaus de Azarolis, comes Melfionis, debens a deo tibi collectus  
fundavit pariter et dotavit, congruis honoribus frequentetur etc... omnes  
vere penitentibus et confemis qui dictam ecclesiam in dedicatione ipsius, necnon  
ejusdem et Nicolai sanctorum (sic il y a quelque chose de pressé, barait ce « non non ejusdem  
Laurentii et Nicolai sanctorum) ac beate catherine p<sup>er</sup>teritibus singulis devoto  
visitaverint annuatim, duos annos de injunctis eis penitentis, singulis  
diebus p<sup>er</sup>teritatum, ipsarum, quibus ecclesiam ipsam visitaverint, ut p<sup>ro</sup>portio  
misericorditer relaxamus. Batus, Avinionen III<sup>e</sup> Idus februarii anno R<sup>egis</sup>  
Anln<sup>is</sup> atic. Reg. Arven. 119 fol. 362<sup>v</sup>: n<sup>o</sup> 396 et Reg. Vatic. 209, fol. 87<sup>v</sup>: n<sup>o</sup> 397. —  
Q. Inventaire fol. 18. D'origine comme jours: S. Laurent, S<sup>t</sup>e Catherine et la Saera (ou consecration)  
Clement VII est mort le 6 dec. 1352.

Fol. 51. — 1352. — Fabiano Paganelli legue 50 florins d'or à la chartreuse.  
Fabiano di & Gio Paganelli, del popolo di S. Friano di Firenze, fece suotest.  
tamento, nel quale il dit de payer à son frere Francois 150 florins d'or.  
et 50 florins d'or al collettore della camera. —

Item, lascio al nostro monastero fiorini 50 d'oro da spendersi del priore  
di detto monastero in quei modi, che esso lavera informato a bocca. —  
Eredi universali & Francesco e Niccolo, miei fratelli. Fait à la chart<sup>re</sup>  
Agguntori un comprometto, qui ne change rien au leg fait à la chart<sup>re</sup>  
Fait le 14 Aug. 1352. —

Invent. fol. 145. - 1354. - Maison à s. Prolo de Florence, dont la moitié fut donnée  
à la chartreuse en 1426. -

Barnaba, Andrea, Tommaso e Bartolo, figli d'Aldebrandino, di Lapo di Rinaldo,  
con i loro nomi et au nome de leur frere Jacopo, vendent à Michell' Lapo di Lanaglia  
del popolo di s. Pier maggiore di Firenze; Una casa posta in Firenze nel popolo  
di s. Prolo e sue appartenenze, conf. 1.º via, 2.º dett' venditori, 3.º 2.º Compratore  
e Giachinetto d'Aldebrandino con chiasso in mezzo, 4.º 2.º Compratore

La qual casa pervenne l'anno 1426 infra Antonio nostro converso, che  
la lasciò mezza al nostro monastero e mezza a Santa Maria Nuova,  
e l'usufrutto per tre anni a Bartolo suo padre, con il quale se ne fecero  
il braccio d'argento alla reliquia di s. Basilio. - Fatta a Florence. -

1353 (Pusat 1354) 12 Jam. et 7 April. - Mort de Laurent Acciaiuoli, fils aîné  
du Fondateur, et sa sépulture à la Chartreuse. -

Cronica di Matteo Villani, libro 3.º capitolo 63. - Come l'or pag. 256-257,  
Come il corpo di messer Lorenzo Acciaiuoli fu recato dal Regno a Firenze,  
e seppellito a Montaguto a Cortona onoratamente. -

Vogliono che la quiete della pace materica da scrivere, forse alcuna scusa  
ci sia a raccontare quello ch'ora scrivemo di privata novità. Messer Niccolò  
Acciaiuoli di Firenze grande siniscalco del reame di Sicilia, governatore del re Luigi,  
avere a un figliuolo primogenito cavaliere e grande barone appartenendogli  
la moglie promessa della casa Lanzerino, giovane provato in arme, ad  
no di belli costumi, grazioso e di grande aspetto. Costui, come a Dio piacque,  
innanzi al tempo, all'aspetto degli uomini, rendè l'anima a Dio e morì  
nel regno in assenza del padre. Et essendogli annunziata la morte e giunta  
di cotanto caro e diletto figliuolo, il magnanimo ristinse il dolore dentro  
senza maturo aspetto, e colla molta pazienza, e con obito ornato di  
grandi virtute comportò la morte del caro figliuolo, dicendo, io era certo  
che dovevo morire, e che credeva che l'odio avesse eletto il tempo di più  
vedute dell'anima sua. E avendo egli grande devozione al nobile monistero  
edificato a sua stanza in sul Poggio di Montaguto, sotto la Granaia e  
l'Ima, presso alla città di Firenze a due miglia, il quale si chiama il  
monistero

monistero di Certosa, quivi mandò con grande comitiva e spesa a seppellire il  
corpo del figliuolo. È resato prima a Firenze, e fatti gli ornamenti più che mi-  
litari, e imbanditi per i consorti tutte i buoni cittadini, a dì 7 d'aprile 1353 fu  
portato alla sepoltura in una bara cavalleresca, con due grandi destrieri,  
l'uno dinanzi e l'altro didietro, coperti di zendado coll'arme degli Acciaiuoli,  
e la bara ovvero la cassa col corpo era coperta con fini drappi e baldacchi  
di seta e d'oro, e di sopra vi velata ch'erimisi fine, e in su i cavalli gli  
suidicori vestiti a nero che guidavano i cavalli con labara, e <sup>innanzi</sup> ~~stanti~~  
alla bara avea sette scudieri in su sette grandi destrieri, tutti coperti  
infino a terra, innanzi con l'arme d'argento battuto degli Acciaiuoli,  
i due primi catuno portava uno cimiere, il terzo portava lo stendale,  
e gli altri quattro sequenti catuno una grande bandiera tutta di quell'  
arme con le targhe ribevate nel campo azzuro, e un leone rampante  
bianco com'è la detta arme, con grande numero di doppieri dinanzi  
e intorno al corpo, cose magnifica a ogni barone, eziandio se fosse  
della casa reale. I grandi e onevoli cittadini di Firenze accompa-  
gnarono il corpo infino alla porta a San Piero Gattolino; poi gran  
parte montati a cavallo andarono col corpo infino al monistero,  
e gli altri si tornarono in casa. Abbiamo fatta questa memoria per  
che nuova e divulgata alla nostra città, e magnifica all'autore di  
quella, che più di cinquemila (5000) fiorini d'oro costò la spesa. —  
Ita Matteo Villani. — Lanfani, dans l'ouvrage Nidolat, page 95. dit que Laurent  
est mort le 12 janvier 1353 et fut porté à la chartre le 7 Avril 1353. Matteo Palmieri  
dit au 1353. — Cependant note 2, Lanfani a: « Il Buchon, sebbene avesse detto in  
una nota alla pag. 76, tom. I, che Lorenzo morì nel 1353, soggiunge poi a  
pag. 82 essere avvenuta questa morte nell'anno successivo, a ciò forse indotto  
da un atto degli 8 sett. 1354, da lui citato, esistente nell'Arch. Ricasoli  
col quale il re conferì ad Angiolo, secondogenito dell'Acciaiuoli, il ducato  
già concesso al primo di succedere negli uffici del padre. Ma a me  
sembra dovermi seguirne in in queste la cronologia del Villani. » —

Nos Annales VI. 413 ont ce qui suit: « In charta (capituli gen) anni  
1355 ponitur obitus nobilibus milites domini Laurentii de Acciajolis,  
domini

domini fundatoris filii, cuius corpus die 7 Aprilis epidem anni, ad sacellum sub-  
terraneum huius familiae sepulchro deputatum, tanto exportatum et  
apparatu, ut florenorum aureorum quinque millia in exequiarum sumptibus  
fuerint impensa. — Que cette sépulture ait eu lieu, comme l'écrit de Molin, en  
1355, je ne le crois pas. En 1355 Pâques était le 5 Avril — le chapitre général n'aurait  
pas pu à cette époque, <sup>être</sup> assemblé à temps. — Mais il me semble plus vrai de mettre  
cette mort et ce transport en 1354 — Pâques cette année était le 13 Avril. — Le date de 1355  
me paraît prématurée. — Nos pères n'auraient pas attendu si long temps pour faire  
connaître cette mort au chap. gen. —

9. 115<sup>o</sup> 1355. — Achat du moulin au pied de la chartruse. (Buca)

Filippo e Gio di Matteo Ricci, del popolo di S. Reparata di Firenze come  
eredi di M. Bice loro madre, e figlia di Bartolomeo di Bernardo Adimari:  
Recco e Piero di Guisto di <sup>Lapo Guazza!</sup> Lapo di Guazza, del popolo de' S. Apostoli venderono  
al nostro monastero: Un mulino ad uel palmenti con casa, terre ed altre  
appartenenze, posto nel popolo di S. Stefano a Poggolatico, insieme con tutti  
gli arnesi da mugnario, confina 1<sup>o</sup> Poggio di Monte Acuto, 2<sup>o</sup> eredi d'Ulivieri  
di Lapo Guazza e Gucciozzo Ricci e Barina Rotti, 3<sup>o</sup> Remuccio e suina  
Giese, 4<sup>o</sup> d'Fime. — Una via che conduce ad<sup>o</sup> Mulino, confina 1<sup>o</sup> d<sup>o</sup>  
Poggio e nostro monastero, 3<sup>o</sup> strada ad<sup>o</sup> monastero, 4<sup>o</sup> d<sup>o</sup> monastero ed<sup>o</sup> Ulivieri.  
Un'altra via che conduce dal Ponticello della Gora del detto mulino nella  
strada pubblica, confina 1<sup>o</sup> d<sup>o</sup> Ponticello Gora, 2<sup>o</sup> Gucciozzo, 3<sup>o</sup> d<sup>o</sup> strada, 4<sup>o</sup>  
eredi d'Ulivieri. — Fatto a Firenze. —

9. 116<sup>o</sup> 1355. — Donation a la ch<sup>ie</sup> de 13 morceaux de terre à S. Jacopo a  
Fazzana — 18 à S. M<sup>o</sup> a Monte Macerata — 3 a S. Gaudenzio — Un podere  
et 7 morceaux à S. Giovanni in Soana — 2 morceaux a S. Nicolo a Cipollati,  
2 Poderi et 1 morceau à S. Martin a Montagnana. —

Piero di Ghino Guicciardini, au nom du fondateur Nicolas Acciajoli,  
donne à la chart<sup>e</sup> les biens suivants qu'il a achetés des créanciers de la  
société Acciajoli avec l'argent dudit fondateur:

1<sup>o</sup> Beni posti nel popolo di S. Jacopo a Fazzana: —



3<sup>o</sup> Beni posti nel popolo di s. Gaudenzio.

- 1<sup>o</sup> Un pezzo di terra s. da, dist. 8. l. 1<sup>o</sup> Ralli, con viottolo in mezzo, conf. 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> Fossato di Loro.  
2<sup>o</sup> " " " " dist. 2. detto luogo. conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> via.  
3<sup>o</sup> " " " basata di st. 5, detto luogo, conf. 1<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> via. — (3 morcaux = 15 stiora)

4<sup>o</sup> Beni posti nel popolo di s. Giovanni in Soana, appresso il Castellare. —

- 1<sup>o</sup> Un podere con casa dal lavoratore, capanna e appartenenze, conf. 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> Spedale di  
(s. Minato al Monte)  
2<sup>o</sup> un pezzo di terra lavor. conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> la monaca di s. Matteo.  
3<sup>o</sup> " " " " vignata conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> Spedale.  
4<sup>o</sup> " " " lavor. conf. 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> Niccolò Acciajoli o i ve-  
ditori degli Acciajoli e il podere del Castellare. —  
5<sup>o</sup> " " " lavor. e vignata conf. 1<sup>o</sup> Niccolò Acciajoli  
6<sup>o</sup> " " " lavor. 1<sup>o</sup> La Fontanella, conf. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> via.  
7<sup>o</sup> " " " lavor. conf. 1<sup>o</sup> via, 4<sup>o</sup> Niccolò Acciajoli.  
8<sup>o</sup> " " " lavor. conf. 1<sup>o</sup> Gore del mulino, 3<sup>o</sup> Pieve di s. Giovanni

5<sup>o</sup> Beni posti nel popolo di s. Niccolò a Cipollatico. —

- 1<sup>o</sup> Un pezzo di terra lavor. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> al Cerro  
2<sup>o</sup> " " " lavor. conf. 1<sup>o</sup> via.

6<sup>o</sup> Beni posti nel popolo di s. Martino a Montagnana. —

- 1<sup>o</sup> Un podere con casa dal lavoratore e terra lavorativa con la via in mezzo, conf. 1<sup>o</sup> via  
2<sup>o</sup> Un podere con casa dal lavoratore e terra lavor. conf. 1<sup>o</sup> via, 6<sup>o</sup> fossato.  
3<sup>o</sup> Un pezzo di terra lavor. 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> Montagnana, conf. 1<sup>o</sup> Fossato. —

Dei quali beni ne fu dato il possesso a D. Pietro nostro Priore ne' 15 e 16 giugno  
1355.  
vicint ensuite: « il nostro fondatore donò al nostro monastero un podere  
presso al Castellare, da esso comprato a My Neri e fratelli Acciajoli » rim. de  
Plus.

1356. — Lanfani (vicino Nic. Acc.) Pag. 107. —

« In questo tempo (1356) rivolse (Nissolò) egli anche l'animo a fare che sollecitamente progredisse il lavoro alla certosa di Firenze, e ne sorgesse bello e sontuoso l'edifizio; ne si ristava dalla scrivere al cinghio Tacepo, ad Andrea Buonalmonte e ad Amerigo Cavalcanti che ogni loro intendimento a ciò fosse volto. Al quale effetto spedì a grosse somme di danaro, e assai maggiori avrebbe voluto poterne inviare a rendere il più notabile luogo di tutta l'Italia quel monastero, che solo per tutto ciò che possedeva gli sembrava

gli sembrava fosse e rimarrebbe sempre cosa veramente tua, e col quale speravi di rendere il tuo nome più che mai durevole nella patria, e lieta l'anima tua dopo morte. Si raccomandava a lo fortificassero essi di sotto e di mura che divenisse inespugnabile, e avessero il consiglio di Frate Jacopo Passaranti di variare od aggiungere alcunchè alla abitazione che per te vi si edificava, della quale voleva fossero alte e spaziose le volte, e bello e magnifico il giardino quanto si conveniva. E come in quel monastero tutte le sue consolazioni si riporavano, così il ricetto che in esso si faceva preparare, ed ove era suo desiderio di ridursi in breve a tranquilla vita, non avrebbe dato per qualiforte più bella possessione intorno a Firenze. —

Nota 1<sup>a</sup> Vedi la sai lettore cit. pubblicata dal Gaye. — Gaye, carteggio inedito di Artisti dei secoli 14, 15 et 16. tom. I. lettere scritte da Melfi, da Barletta, da Bari nel marzo e Aprile 1356 a Jacopo Acciajoli ed altri. —

Lanferi continue: « Ma non sempre il danaro che da lui si mandava a Firenze per il mantenimento della cortea venne speso a seconda della intenzione sua, perchè due mila trecento fiorini d'oro ne furono invece da Jacopo suo cugino convertiti in parte nella dote ad una sua figlia, e in parte dati ad un figlio, sebbene poi lo stesso Jacopo, nel testamento olografo che fece il 22 marzo 1356 per consiglio di Jacopo Passaranti, ordinasse ai propri eredi che tal somma restituissero a Niccola. Questo Jacopo, figlio che fu di Donato Acciajoli, aveva preso in moglie Bartolomea Ricasoli, dalla quale erangli nati cinque maschi, cioè Giovanni, Ranieri o Neri, Donato, Bindaccio ed Angiolo, e tre femmine che ebbero nome Andrea, Caterina e Simonda. Per lui operò la sua famiglia ebbe sempre Niccola singolare predilezione. (con 1341 le nommes et procureur) Più tardi ne adottò il figlio Neri, che poi nel 1394 fu signore di Tebe e Duca d'Atene, e forse adottò anche Simonda, che tenet a seco, che maritò... »  
(La mère de Jacopo s'appelait Lagia. Le 6 février 1307 fut constituée la dot de Lagia di Lenni del fu Beliotto, futura épouse de Donato di Mannino Acciajoli. Des autres fils de Jacopo Angiolo fu évêque de Florence, puis cardinal et est mort à Pise au concile de 1409. Jean fut évêque de Patras; Donato aurait dû succéder à Neri comme duc d'Athènes, mais il préféra être gonfalonier à Florence. Pour plus de détails voir Buchon, tome I<sup>er</sup>. C'est dans la lettre écrite de Barile le 4 Avril 1356, que Nicolas Acciajoli dit vouloir rendre

rendere la cortosa il più bel luogo d'Italia.)) - 47 anni da Nicolas une lettre  
auprieur de la chartreuse du 28 oct sans date d'année, publiée par Buchon, document  
XIX.

Fol. 51<sup>vo</sup> 1356 (1357, 22 Mars 14. m.) - Testament de Jacopo di Donato Acciaiuoli.

« questo mio testamento... faccio di mia propria mano questo di ventidue  
di Marzo anni mille trecento cinquanta sei (22 Mars 1356 st. Flor.) e lascio in  
guardia del Priore di Cortosa da Firenze e del suo convento che l'idea a mie'  
figliuli quando sentisse che io non fossi in vita... » -

« Il corpo mio voglio che sia riposto ne la chiesa di Sant'Apollino di Firenze  
nell'altare di Santo Dove è lo mio padre... Madonna Maria mia madre.

« Giovanni, Riniere (Neri), Donato, Bindacio, Agnolo mie' figliuli... » -

NB. - « Io debbo dare a Messer Nicola Degli Acciaiuoli nel torno di fiorini dumilia  
trecento d'oro (2300 flor. d'or), i quagli io o presi di suoi, di quegli che moudeva  
per lo muramento di Cortosa, i quali conuerti da fiorini d' (500) d'oro nella  
dota de la Francesca mia figliuola, e da DCCC (800) nediedi a Messer Bindacio  
di quegli gli dovera adare, parte ne rimangono a Monte Bellandi e de'  
Palascioni, e parte n' o' spesi: lo perche io voglio che i sopradetti Messer  
Giovanni, Messer Riniere, Donato, Bindacio e Agnolo siano tenuti e onorgli  
e questo lascio sopra la loro anima, e per questo debito lascio loro le  
mie chiese in Firenze di Borgo Lungarno e dov' io n' avessi alcuna, e quan-  
to gli pagassono voglio siano di Messer Nicola tutte, e così li denari ch'io  
lascio in Palascioni e Monte, che sono in tutto fiorini DC (600) d'oro, CCC (300)  
a Monte, e CC (200) a Palascioni... »

«... comando loro che debiano maritare l'Andrea e la Caterina loro  
siochie... e così altrettanti a la Simonda... comando loro che deano  
ogni anno a Lisabetta mia figliula, la quale è nel ministero di San Piero  
Magiore... etc. » Voila bien 5 filles - Francesca, marie, Andrea, Catharina,  
et Simonda, à marier. et Lisabetta, religieuse. Car donc à tort que l'enfant  
dit plus haut Jacques neut que trois filles. -

« Questo testamento è fatto di consiglio di frate Jacopo Passavanti...  
mie' figliuli... in quanto anno ch'ora la mia benedizione tutte le sopradette  
cose

cosa debiano mettere a esecuzione, e di ciò ne scaricho la loro anima, e non lo fanno gli lascio cholla mia maledizione etc. E questo testamento è fatto questo dì a dì XXI di Marzo anni MCCCXVI di propria mano etc. ...

Io Jacopo di Donato Acciaiuoli, popolo di Santo Stefano a Ponte...  
Et permittit 7 testium: « Io Benedetto di Francesco Acciaiuoli, del popolo di S. Apostolo... »  
« Io Filippo di Piero Acciaiuoli del popolo di Santo Apostolo di Firenze... »  
« Io Monte di Francesco Acciaiuoli del popolo di Santo Apostolo alla sopravilla che fu presente, et pregato dal detto Jacopo... di mia propria mano mi sono sottoscritto, et chel mio chonosciuto sugello d'una testa è posto a la giunta ch'ordella... »

Dans l'inventaire on a mis à la fin: « Inclusioni l'istanza fatta dal monastero circa la restituz da farsi degli 2300 fiorini dagli Eredi di M. Alessandro Acciaiuoli, e circa un altro legato del cardinale Angiolo d'un fidei commissio a favor nostro, e la risposta dalla parte contraria. » -

(A tergo). 1356. Testamentum in scriptis de manu propria Jacobi Donati de Acciajolis cum subscriptione sua et VII testium, in quo legat monasterio cartusio florentis MMCCC (2300), quos fatetur se habuisse seu subtraxisse de pecuniis Domini Nichole missis pro edificatione monasterii. Et in fine testamenti precipit filiis sub pena sue maledictionis ut singula in testamento disposita exequantur. » Lanfani pag. 186-191. —

Fol. 107<sup>vo</sup> 1358. - All'istanza del fondatore Nic. Acc. Arrigo di Vanni Spini donne à la chart<sup>re</sup> des biens achetés par lui des liquidateurs de la compagnie et banque Acciaiuoli. - Les biens sont situés à S. André al Colle, à S. Michel a Torri, à S. André a Mosciano. Il y a 4 Poderi, 19 morceaux de terre et 6 maisons.

Arrigo di Vanni Spini, ad istanza del nostro fondatore, dona al nostro monastero.

- 1<sup>o</sup> Un podere con casa, Aia, capanna e forno, posto nel popolo di S. Andrea al Colle  
1<sup>o</sup> vic<sup>o</sup> Liccione: confina 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> vici di Francesco di Meo Acciaiuoli, 3<sup>o</sup> Fossato.
- 2<sup>o</sup> Un podere con casa, forno, capanna e terra, posto nel popolo di S. Michele a Torri,  
Pieve di S. Gio in Sugana, conf. 1<sup>o</sup> via, 2<sup>o</sup> Fossato.
- 3<sup>o</sup> - Un pezzo di terra, l'ad. 4<sup>o</sup> esso contiguo.
- 4<sup>o</sup> " " " lavorata posto in detto popolo.
- 5<sup>o</sup> " " " aratura " " "

- 6° Un pezzo di terra arativa, posto in detto popolo, conf. 3° Pesa e via. —  
 7° — " — " terra posto in 2° popolo, conf. 1° Via, 2° Pesa.  
 8° Un Podere posto nel popolo di S. Andrea a Mosciano, l. 1° al Poggio al Campaio, conf. Corchia  
 9° Un pezzo di terra boscata dell'appartenenza del detto Podere.  
 10° — " — " — " posto nel popolo di S. Lorenzo l. 1° Montecioppoli del com. 2° di Corchia  
 11° — " — " — " posto nel detto comune, l. 1° Berali  
 12° — " — " — " comune con gli eredi di Dolcetto da Montagnana, posto in 1° Corchia  
 13° Una casa posta sopra il detto Podere nel popolo di S. Andrea a Mosciano  
 14° Due case con fornace poste nel luogo e popolo sud.  
 15° Una casa posta come sopra  
 16° — " — " con fornace, posta come sopra.  
 17° — " — " posta come sopra.  
 18° Un Podere con casa posta come sopra.  
 19° Un pezzo di terra posto come sopra.  
 20° — " — " — " posto sopra il 2° Podere, conf. 2° Via.  
 21° — " — " — " posto come sopra.  
 22° — " — " — " dell'appartenenza del sud. Podere, conf. 1° Via.  
 23° — " — " — " come l. 1° Montebabboli, sopra, conf. 1° Via  
 24° — " — " — " boscata l. 1° Montebabboli, conf. 1° Via  
 (a) 26° — " — " — " boscata, conf. 2° Via  
 27° — " — " — " conf. 3° Via  
 (a) 25° — " — " — " l. 1° La Lama, conf. 1° Via.  
 27° — " — " — " l. 1° Montecioppoli, conf. 1° Via —  
 28° — " — " — " — "

Con la carta di procura fatta dal donatore nella persona di Gio di Paolino nostro converso per mettere in possesso di detti beni il monastero. I quali il donatore aveva comprato dai deputati sopra i negozi della compagnia di Banca Acciajoli. Fait à Flor. dans la maison du donateur posta nel popolo di S. Lucia.

Fol. 146. — 1359. — Achat d'un Podere et autres biens à S. Miniato di Coserignano Liviere di S. Piero in Mercato. —

Francesco di Gieri di Stefano Soderini comprò un Podere ed altri beni, posto nel popolo di S. Miniato di Coserignano, del Liviere di S. Piero in Mercato da Filippo

Filippo di Niccolò Falconi, e nominò il nostro monastero pro compratore di essi. - Fait à la chartreuse. On peut se demander si François Soderini achète pour la chartreuse, ou bien s'il achète avec son argent, et met la chart<sup>re</sup> comme acheteur à sa place, ce qui serait un don fait par lui. -

Fol. 52<sup>vo</sup>. - 1359. - Testament de Filippo di Niccolò Falconi, del popolo di s. Trinità di Firenze. - Son héritier universel est la chartreuse. -

Filippo di Niccolò di Falcone Falconi, del popolo di s. Trinità di Firenze, fece suo testamento, nel quale ordinò che dopo morte il suo corpo fusse sepolto nel nostro monastero. - Laisse à sa sœur Catherine, religieuse à s. Dominique de Florence, l'usufruit, savoir durant, d'un podere ed altre cose poste nel popolo di s. Pancrazio di Val di Pera, luogo detto Giglione, confinante prima Virginio. - Après la mort cet usufruit vint à Andréa, fille di Gio di Falcone, religieuse au même monastère. Après la mort de cette dernière, le Podere vint à Bernard et Filippo, fils d'André. - Èrede universale di tutti i miei beni mobili e il nostro monastero. Aggiuntari. Copio & Francesco di & Piero di & Stefana not. Fior. - alla presenza di D. Michele di Francesco ed altri tutti religiosi del nostro monastero, nel quale fu fatto il detto testamento. -

Nota. - Lanfani pag. 123. Il re Luigi II era in quel tempo (1359) accusato presso il papa per non aver pagato l'annuo censo; onde fu che si liberò di mandare l'Acciaiuoli ambasciatore alla corte d'Avignone con Bertrando arcivescovo di Napoli, perchè soddiscesse il debito suo verso la chiesa e togliesse di mezzo tutte le gravi calunnie ch'eransi levate contro di lui; e insieme gli diede lettere per il Comune di Firenze, commettendogli che nel passare per questa città il desiderato aiuto sollecitasse. - L'Acciaiuoli, che dal 1338 in poi aveva di tanto accresciute le proprie sostanze, prima di partire da Napoli volle nuovamente disporre per atto di ultima volontà l'ultimo giorno di settembre del 1359 fece adunque nel Castel Nuovo un altro testamento in forma rinunciativa. (Vt in acte quil y en a une belle copie dans les arch. de la ch<sup>re</sup> à Flo. Filz. 216. Ce dit testament est aussi à la bibl. Riccardiana (2708). Duchon a collationné les deux manuscrits et la public. doc. XXX.). - Gli (à Nic) rimasero allora tre figli, Angelo, Benedetto ed un altro Lorenzo.

Lorenzo, Institui erede universale il primo, lasciandogli, oltre agli uffici di gran  
siniscalco e di maestro della casa reale, le sue numerose terre di Basilicata,  
di Calabria, del Principato e d'Abruzzo, la città di Corinto con tutta la provincia  
e la castelleria, ogni suo possedimento nel principato d'Acacia, ad eccezione  
di alcune terre, delle quali dispose a favore di Angelo di Alamanno Acciaiuoli  
da lui adottato per figlio, e i beni e diritti che aveva in Messina e a Palermo,  
Lascio a Benedetto il castello di Canosa, le sue terre di Bari ed altre, e a Lorenzo diverse  
terre negli Abruzzi. Ad Angelo, se fosse morto senza figli, sostitui Benedetto nella  
signoria di Corinto e nelle contee di Malta e di Melfi, e a Benedetto Lorenzo.  
Ordinò a questi suoi figli dotassero tre altari o cappelle, uno dedicato a sant'  
Angelo e allora già costruito, l'altro a san Guglielmo e il terzo a san Nicola,  
i quali doverano edificarsi nella chiesa dei S. Apostoli di Firenze, mosso a  
ciò da reverenza verso de' suoi ascendenti perchè a sant'Angelo era tenuto  
in devozione l'avo suo, a san Nicola il padre e la madre e san Guglielmo.  
Non dimenticò Neri, altro suo figlio adottivo, né Bernardino Acciaiuoli suo  
consanguineo, né la moglie, né le sorelle, e tutti ebbero legato di danaro o  
di beni. Volle poi che ogni anno si vestissero cento poveri con veste e cappuccio  
di panno, a continuare la pietosa consuetudine del padre suo; e la memoria  
di questo e della madre onorò con altre pie disposizioni. —

Già Innocenzo VI<sup>o</sup> e il suo predecessore avevano lanciato interdetti e scomuniche  
contro chiunque occupasse città, terre ed altri beni di diritti demaniali del regno.  
Da ciò forse fu indotto l'Acciaiuoli a disporre in questo suo testamento che fossero  
restituite alla corte tutte quelle terre demaniali da lui possedute, che il re Roberto  
non avesse avuto consuetudine di concedere altrui; ma al tempo stesso affermava  
non son mente superba né con anima ingrato, ma solo in onore del vero, di  
averle così meritamente acquistate coi suoi lunghi servizi, e non dover essere  
paragonato a qualsivoglia altro possessore di beni simili. —

+ Al monastero di san Martino in Napoli (chart<sup>re</sup>) lasciò quanto bastasse ad alim-  
-entare quattro monaci i quali celebrassero nelle quattro cappelle che vi  
avea fatto edificare. Disposè inoltre che dentro un anno dopo la sua morte  
doverse perfettamente compiersi e riccamente adornarsi la sua cappella in  
san Niccolò di Bari, ed in oltre, finché egli fosse in vita, un sacerdote celebrare  
messa

mena e devotamente dire questa orazione: Concede, juxta et misericors deus, N... comit  
Melfie famulo tuo peccatori, ut mune et in hora mortis suae, cognoscat te Dominum,  
Deum verum. Era poi sua volontà che in Romania si costruisse un monastero  
per religiosi Benedittini e vi si alimentassero un abate e dodici monaci.

18. Ma soprattutto intese con le sue pie disposizioni ad ampliare e arricchire  
la Certosa Fiorentina, imperocché ordinò che l'edificazione fosse accresciuta  
di nuove celle per accogliere altri dodici monaci; che in prossimità del  
monastero fosse costruito un ospizio ad uso di scuola, ove sempre dimorassero  
cinquant' scolari, e da tre maestri, ivi alimentati, si insegnasse teologia,  
diritto canonico, filosofia e logica; e che questo ospizio venisse ammini-  
strato e diretto dal priore del convento, né alcuna altra persona, ecclési-  
stica o secolare di qualsivoglia condizione o grado che fosse, ed ancorché  
rivestita di episcopale dignità, potesse intramettervisi. Ed affinché a tutto ciò  
non mancasse modo di esecuzione, lasciò a quel monastero la terra di  
Valentino presso Novara, la propria casa in Firenze, il Castellare in Val di  
Pesa e varie altre rendite e terre, nonché la sua cappella con tutti i vasi  
e gli ornamenti, <sup>doro e d'argento, di perle e di pietre preziose, ed i paramenti e drappi</sup> e drappi serici, perché in quelle fosse adornato l'altare di  
san Lorenzo. Né contento a tutto questo, ne aumentò la dote con ogni altra  
sua cosa mobile d'oro o d'argento e preziosa dovunque fosse; e con dona-  
zione tra i vivi volle che all'uso dei frati e degli scolari servissero tutti  
i suoi libri. ... ordinò anche (Nicola Acc.) che fosse luogo di sepoltura al  
suo corpo e di tutti i suoi legittimi discendenti maschi la cappella dedicata a santo  
Lobio in quel monastero medesimo; ma nello escludere le femmine, riservò a Lapa sua  
sorella libera facoltà di farsi sotterrare. Finalmente ad esecutori di queste sue  
ultime disposizioni nominò fra gli Albi Tommaso Corsini, Giovanni Acciaiuoli  
canonico Fiorentino e Niccolò Soderini in Lottiana (il ve nomme pas les<sup>es</sup> qui est  
le prieur de la chartreuse) nel regno, in Sicilia ed in Grecia, Lapa e la moglie sua  
Margherita, e Zanobi da Strada, rettore allora della reale chiesa di s. Pietro di  
Palermo, e segretario dal papa. (a pass' les 4 premiers, l'evêque de Melfi, le prieur  
de la chart<sup>re</sup> de Naples, le dominicain Christophe de Campanellis et Guarellus Zurellis de n<sup>ap</sup>)

Nicola Acciaiuoli, parti de Naples, presenta a la Commune de Florence les lettres  
du roi, le 19 dec. 1359. Le lendemain (20 dec.) les Florentins répondirent. Quanto  
tempo

tempo Niccolò si trattasse in Firenze prima di recarsi ad Avignone non si apre  
 dire. Avrà egli senza dubbio voluto visitare l'edifizio della sua Certosa a che gli  
 costava tante cure e tanto danaro, e avere sicurtà che sorgesse secondo il suo desi-  
 deramento, e aggiungere stimoli alla sollecitudine del lavoro. Certo è che fu rice-  
 vuto a grande onore alla corte del Papa, il quale accolse nell'animo tanta  
 benevolenza e stima verso di lui, che non solo si accordò seco delle cose di che  
 eragli venuto ambasciatore, ma e nel giorno della Pentecosta di quell'anno  
 1360, con solenne cerimonia in presenza dei Cardinali volle fargli l'insigne dono  
 della croce d'oro...», Lanfani p. 131. — D'Avignon Nicolas fut envoyé à Bernabé Visconti  
 qui faisait la guerre à l'église, un accord fut signé fin Juillet. Nicolas était à Milan en  
 Août, y vit Pétrarque — de Milan va à Ancone par Modène trouver le cardinal Egidio Albornoz  
 legat du pape. Ensemble ils vont d'Ancone à Bologne, où le 17 nov. (1360) le cardinal  
 le nomme gouverneur de Bologne et de la Romagne. — charge qu'il ne put exercer,  
 rappelle par les affaires du royaume de Naples; repassa à Florence le 9 dec. 1360,  
 engageant des troupes sur son passage. — A du s'arrêter peu à Florence...

Fol. 52<sup>vo</sup>. 1359, 30 sept. — 2<sup>a</sup> Testament du fondateur Nicolas Acciajoli.

« In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno ejusdem a Nativitate MCCC LX (1359)  
 die ultimo mensis sept. XII Indictione etc. Innocentii VIII anno VII<sup>o</sup>. Patet  
 omnibus... etc. etant très long je ne prends que des extraits... »

« D'Angelo filio quondam Alamanni Montis Acciajoli, filio suo adoptivo  
 alleui. " " quondam Alamanni Acciajoli, suo nepote et filio adoptivo.  
 legavit Bernardino de Acciajoli, consanguineo suo, 20 censos annuatim. —  
 Dnoo Andree comitis de Montis Odorisi  
 una Andree consor viri magnifici D. Caroloti archiepiscopi comitis Montis Odorisi, soror sua, habeat...  
 1<sup>o</sup> Item assensit dictus testator se tenere in pignora Castrum Montis Torli ab hereditate  
 quondam Domini Gentilis de Grandinoto pro florinis auri mille septingentis (1700)  
 vel duobus millibus trecentis (2300), Volens et mandans, quod si dictum Castrum  
 recolligeretur ab hereditibus supradictis, ipsa pecunia prius soluta mitteretur  
 ad monasterium suum S<sup>ti</sup> Laurentii, ordinis cartusianis, pro executione  
 hujus testamenti et contentorum in eo: et si non recolligeretur dictum Castrum,  
 voluit et mandavit, quod ipsum Castrum vendatur, et pecunia seu pretium  
 mittatur ad dictum monasterium pro executione dotum et edificiorum ipsius  
 excomputatis in sortem fructibus dicti Castri medio tempore perceptis, et vacatis  
 indicta

dicta venditione, si eam fieri contigerit, dictis heredibus, servatisque aliis solemnita-  
tibus que requiruntur a jure. —

2<sup>o</sup> Item legavit et dimisit hospitium suum, de Florentia et castrum, seu  
fortellitium, Castellari cum vicario suo, posito extra civitatem, dicto monas-  
terio s<sup>ti</sup> Laurentii modis infrascriptis, videlicet: Quod dicta domus et fortel-  
litium, non possint aliquo tempore pro quavis causa alienari, sed perpetuo  
conserventur ad opus monasterii. Monasterium, vero debeat eas reparari  
facere et manuteneri ad suas suas proprias expensas, et habere omnes  
utilitates, et commodum inde <sup>pro?</sup> proveniens. Voluit tamen, quod, quod si aliquis  
ex filiis suis Florentie personaliter adiret, vel uxor aut soror ipsius, et  
vellent ibi habitare, licitum sit eis sine aliqua solutione; hoc magis intel-  
ligi voluit de primogenito suo et suis heredibus, et suo corpore legitime  
descendentibus, secundum quod eis necessarium fuerit. Idem etiam voluit  
et mandavit de Castellari <sup>ta</sup> cum vicario dummodo quod continue in parva  
capella s<sup>ti</sup> Laurentii maneat ad expensas monasterii sacerdos unus celebrans  
missam pro anima parentum ipsius testatoris. —

Chart<sup>a</sup> de Naples. — Item legavit ac dari et assignari mandavit monasterio sancti  
Martini Neapoli, pro victu et necessariis quatuor monachorum, deputandorum,  
ad celebranda missarum, solemnia et orandum, pro remissione peccatorum,  
suorum in quatuor capellis suis, quas Deus permisit ipsum edificari facere  
in ipso monasterio, molendinum unum et stertiam unam magnam,  
quam habere, tenere et possidere se dicit in Capua, proprio unciarum  
ducentarum (200); quod quidem molendinum et stertiam fuerunt Domini  
comitis Altaville, ad cuius requisitionem, quia curia certo modo tene-  
batur in dictis unciis ducentis, ipse testator, ut dicit, accepit a dicta  
curia et juri suo proprio vendicavit proprio supradicto... il peut faire  
que le comte d'Altavilla restitue les 200 onces, et alors le prieur achatera  
d'autres possessions pro victu et necessariis dictorum monachorum,  
ut et dictam, et quod compleantur <sup>illa</sup> quae complenda sunt in dictis  
quatuor capellis, et tractu temporis pro reparatione ipsarum,  
quoties reparatione egerent juxta providentiam prioris monas-  
terii supradicti. Item voluit et mandavit quod dicto priori assi-  
- gnentur

gumentur unciæ centum (100) de Carlemis pro complenda et facienda in altera  
dictarum capellarum, una sepultura de metallo seu ore, in qua corpus seu  
viscera sua includantur, et pro faciendis aliis annualibus officiis et orationibus  
secundum quod ipse con dicto priore decrevit; et voluit quod hoc sua ordin  
atio irrevocabiliter valida persistat et statim, ponatur in forma publica.

3<sup>o</sup>. Itam voluit (sic forte legitur) predicto monasterio S<sup>t</sup>i Laurentii de Florentia  
Casale seu terram, Valentini, sitam in pertinentiis Nucerie cum omnibus  
fructibus, juribus et jurisdictionibus suis, et cum illis privilegiis et gratiis,  
quas et quos habet de dicto Casale, de quo tradita est sibi pro testas, ut dicit,  
dimittendi illud pro anima sua et ad manus mortuas: sed quia post dictum  
Casale Valentini, contiguum et connexum, est terre Nucerie, voluit, quod  
licet sit cuiuscumque heredes, suorum, qui post obitum suum fuerit dominus  
et in domino Nucerie remanebit, habere et tenere dictum Casale ad Catalam,  
pro quarta parte minus, quam reperitur annuatim valere, ita tamen,  
quod prior et monachi dicti monasterii in civitate Florentie prius cauti  
et securi facti sint de habendo dictum pretium seu quantitatem monete  
ad summam, quam poterit et condere, quarta parte minus, ut dictum est,  
excepta, sine aliquo litigio in suis terminis competentibus. —

4<sup>o</sup>. Voluit insuper et mandavit, quod in locis, actibus et adjacentibus circa  
predictum monasterium, S<sup>t</sup>i Laurentii construantur et edificentur cellos pro  
aliis duodecim monachis, juxta formam aliarum, cellarum, ut commodius  
fieri poterit, ad augmentum et multiplicationem conventus. —

5<sup>o</sup>. Voluit, <sup>Itam</sup> ~~disponit~~ <sup>dis</sup> et mandavit quod predicti tres filii sui teneantur dotare  
tria altaria vel capellas, unam volumari, sub vocabulo S<sup>t</sup>i Angeli, aliud vel  
alian, sub vocabulo S<sup>t</sup>i Nicolai, et aliud vel alian, sub vocabulo S<sup>t</sup>i Galidomi,  
quod altare S<sup>t</sup>i Nicolai jam constitutum, et edificatum est in ecclesia sanctorum  
Apostolorum. Alia vero duo fiant et edificentur in ipsa ecclesia S<sup>t</sup>i Apostolorum,  
et quod in dictis tribus altaribus seu capellis omnibus celebrentur missae tres,  
pro animabus avi, patris et matris ipsius... il veut que ces autels soient dédiés  
à certains saints parce que sont grand-père avait de la dévotion pour S. Ange, son père pour  
S. Nicolas, et sa mère pour S. Guillaume, dont elle portait le nom... voluit quod capelle  
seu altaria supradicta habeant tantum, in redditibus annuis in locis burgens  
tatis

patricis vel redditibus super juribus montis communis Florentie ... La nomination  
de castro's prelat appartenant au prelat des H. Apostol. et « habito simplici approbatione  
prioris dicti monasterii S<sup>t</sup>i Laurentii ... » voluit « quod predicti sacerdotes horas  
canonicas diurnas pariter et nocturnas in predicta ecclesia H. Apostolarum  
singulis diebus tenentur celebrare ... Item voluit quod possessiones et redditus  
sint ita ample et talis valoris annui quon. p<sup>er</sup> unum autre faire l'anniversaire  
de sa mere « cujus corpus in ipsa ecclesia requiescit ... » et celui de son grand  
pere Nicolas et cela perpetuellement le jour de leur mort. — Item legavit eadem,  
Ecclesia H. AA. in honorem, corporis Domine matris sue ... unum locale  
vocatam, Eucaristia ad tenendum, corpus Domini nostri Jesu Christi, quod locale  
modo esse dicit in predicto monasterio S<sup>t</sup>i Laurentii pro ut portetur le H. S. sacrament  
in die facti corporis Christi ... et le lendemain apres l'octave chanter un office et une  
messe de la morte par sa mere ... Il sembleroit à ces fondations d'avis l'église des H. Apostol.  
car si les fils ne les accomplissent pas « eo ipso sint paterna benedictione privati ... »

62. — Item cum predictus Co. me. pater suus consueverit, sicut dixit, singulis annis  
vestire centum pauperes, dando cuilibet eorum primum de romanolo sufficientem,  
pro una cotardita et caputio, voluit et mandavit, quod ita continueretur et fiat per  
predictos heredes suos pro anima ejusdem patris sui et pro animabus illorum,  
pro quibus elemosina predicta fiebat; et quod per eosdem heredes suos emanent  
possessiones et redditus, de quorum fructibus et redditibus possit fieri predicta  
elemosina, sicut fiebat per predictum patrem suum, ipso vivente; dictaque  
possessiones et redditus assignentur monasterio S<sup>t</sup>i Laurentii pro elemosina predicta.

72. Plus loin il lègue à sa femme et à sa soeur Lapa, à chacune 100 onces d'or <sup>annuelles</sup>  
pour faire des aumones et in casu quo ambo dictae Domine decedant ipso b. Angelus  
primogenitus succedat in dicto legato .. hac sola conditione, quod anno quoli-  
bet in perpetuum, de dictis decemtis unius auri centum mittat ad monaste-  
rium S<sup>t</sup>i Laurentii ... distribuendas per priorem et monachos dicti monasterii  
in elemosinis faciendis pauperibus et nihil contendant pro anima dicti testa-  
toris ... »

82. Item legavit, statuit, voluit et mandavit, quod juxta dictum monasterium  
S<sup>t</sup>i Laurentii, ubi prior et conventus elegerint, construatur et edificetur unum  
hospitium, ad scholas aptum, in quo morentur perpetuo quinquaginta scholares  
studentes in theologia, jure canonico, Philologia et logica, et tres magistri  
legentes

legentes in ipsis facultatibus, quibus in victu ministratur et servatur sine defectu  
quod hospitium, sit sub cura et gubernatione et regimine dictorum priorum,  
et conventus, qui tempore fuerint: In quo hospicio nulla persona ecclesiastica  
vel secularis, cuiuscumque status, gradus, ordinis vel conditionis existat, etiam  
si episcopali fulgeat dignitate, habeat jus aliquod, vel possit se intromittere  
de dicto hospicio, gubernatione seu regimine eius: nec etiam, haeredes vel succes-  
sores ipsius testatoris, sed libera et simpliciter ipsi prior et conventus perpetuis  
temporibus habeant curam, gubernationem, regimen et directionem, hos-  
pitiū predicti: quodque intus in dicto hospicio, in loco decenti et apto constru-  
atur, cum licentia Domini Papae vel Decani loci, capella una, in qua dicatur  
pro anima ipsius testatoris, die quolibet, missa una per sacerdotem idone-  
um, eligendum, et manutenendum, per priorem, dicti monasterii, qui fuerit  
pro tempore, iuxta discretionem ipsius, ita quod omnes personae morantes  
in dicto hospicio libere possint ibi videre corpus Christi: pro qua quidem,  
capella intelligit ipse testator, ut dixit, procurare cum auxilio dicti (sic)  
exceptione ab omni ordinaria potestate, ac etiam quod omnia officia,  
possessiones et alia quaecumque pertinentia ad expensas, sumptus  
dicti hospitiū tam pro vita magistrorum, et studentium, quam pro aliis  
necessariis, sicut et emantur per priorem et conventum, dicti monasterii  
qui fuerint pro tempore, et quod anno quolibet solvantur pro edificando ipso  
hospitiū florentini mille (1000), et pro emendis possessionibus et dotibus  
ipsius expendantur similiter, quolibet anno, florentini quingenti (500)  
usque ad tempus, quod dictum hospitiū erit completum, et possessiones  
emptas usque ad summam et valorem redditus annui, de quo personae  
studentes ibidem possunt bene et convenienter vivere iuxta provisionem, et  
ordinationem, prioris et conventus dicti monasterii, quos redditus voluit  
esse florentini mille (1000) annuatim. Quae pecunia computando a die obitus  
ipsius testatoris omni anno solvatur modo subscripto, videlicet: per Be-  
nignum Angeli, florentini octingenti (800), per Benedictum quodringenti (400)  
et per Laurentium trecenti (300)... etc... les héritiers par ses fils, et ne parient  
par. — Il suffit de lire cette disposition pour voir qu'il n'était pas possible de  
la mettre en pratique. — Comme nous verrons qu'elle resta lettre morte, —

9<sup>o</sup>. Item ordinavit, disposuit, voluit et mandavit quod, anno quo libet et  
in perpetuum, in diebus festivitatum <sup>1</sup>Sti Michaelis Archangeli, <sup>2</sup>Stae Catharinae virg,  
et mart., <sup>3</sup>Sti Nicolai, <sup>4</sup>Sti Antonii, <sup>5</sup>Sti Benedicti, et <sup>6</sup>Sti Gregorii confessoris, decem pro  
elemosina ad vicinios pauperibus personis, invenendis sive eligendis per  
priorum dicti monasterii <sup>Sti Laurentii</sup>... conventiones illius diei et post dictas  
conventiones, una tunica vel camisia par unum de caligis, unum caputium  
par unum de caligantibus et una corigina pro quolibet dictorum pauperum,  
et quod pro suppleendis expensis ipsius elemosine, ultra et proter omnes terras,  
et possessiones datas sive donatas vel donandas predicto monasterio pro completis  
dotibus suis, ementur, ad expensas dictae hereditatis, tot et tante possessiones  
et redditus, quarum fructus et redditus large accedant ad summam dictarum  
expensarum, quae possessiones procurantur ad opus dicti monasterii pro dicta  
elemosina facienda: et quod dictae terras et redditus... non possint vendi... pro  
quacumque causa... et vult que la prieur en tienna un compte à part s'ent  
separatoe dictae possessiones vel redditus ab aliis possessionibus dicti monasterii...  
... Voluit insuper et mandavit, quod in capellis constructis et edificatis, vel  
aedificandis in predicta ecclesia <sup>Sti Laurentii</sup> sub vocabulis predictorum  
sanctorum, singulis annis, diebus festivitatum ipsorum, celebratur solemniter  
missa et divinum officium ad laudem, honorem, et reverentiam, Dei et illius  
sancti, cuius festum, celebrabitur illo die. — Disposition non mise à execution,  
faute de revenus non assignés...

10<sup>o</sup>. Item legavit eidem monasterio <sup>Sti Laurentii</sup> totam capellam suam  
cum omnibus vasibus et ornamentis ejusdem auri, argenti, perlarum et lapidum  
preciosorum, et omnia paramenta et drappos in petis, et omnes alios  
pannos de serico, in quibuscumque formis consistant in petis, quam guar-  
nimentis, pro honorando et ornando altare <sup>Sti Laurentii</sup>, ad cuius <sup>re</sup>reverentiam  
et honorem usque nunc acquisivit et custodivit predictam: nec non legavit et  
reliquit eidem monasterio <sup>Sti Laurentii</sup> pro supplemento dotium ipsius monas-  
terii et pro dotibus conventus ibi multiplicandi et augendi, ut superius est  
expressum, omnia alia sua mobilia in vasibus et petis auri et argenti sim-  
plicitis, vel deauratis seu smaltatis, et in perlis et lapidibus pretiosis, ac etiam  
in quibuscumque aliis rebus, et ubicumque consistant: Quae omnia  
hic haberi

hic haberi vult pro specificatis et nominatione expressis. - Dotation bien  
aléatoire et misérable pour la construction de 12 cellules et l'entretien de 12

11<sup>e</sup>. Item omnia volumina librorum suorum diversarum facultatum  
ad usus fratrum dicti monasterii et scholarum studentium predic-  
torum, quos libros dixit se donasse dicto monasterio, donatione quae  
dicitur inter vivos. Ita tamen quod nullo tempore capella ipsa, orna-  
menta et libri, et illa de dictis bonis, quae esset apta pro cultu divino  
possint vendi in toto vel in parte, nec alio modo alienari per  
priorem vel conventum dicti monasterii, nisi in casu extremae necessitatis, et in  
casu quo non possit haberi recursus super aliis bonis dicti monasterii, eidem,  
minus utilibus vel damnosis; illa vero quae usu consumantur possint  
vendi, et loco eorum, de ipsorum pretio, alia magis necessaria subrogari.

Vult encore qu'il soit fondé, en Roumanie, un monastère de Benedictins avec  
un Abbé et 12 religieux.

Item vult et mandavit quod a die obitus sui usque ad annum, singulis  
diebus, celebretur pro anima sua missae eorum, et animam suam  
recommendet in manibus et conscientiis Prioris majoris domus Cantuariae  
et priorum et monachorum Ordinis, et praesertim dicti monasterii S<sup>t</sup>i Laurentii  
quae pro tempore fuerit, in quorum orationibus multum confidit, quod  
in conspectu Dei salvatoris nostri eas sibi sentiat fructuosas ad. Item legit  
sepulturam corporis sui in praedicto monasterio S<sup>t</sup>i Laurentii in capella  
una, quae ordinata est fieri, et jam incepta est, ut dixit, pro dicta sepultura,  
quod ut prior et monachi dicti monasterii bene sciunt, iuxta modum  
et formam ordinatos, quam capellam nuncupari vult capellam sancti  
Iobis... et celebretur in dicta capella, in perpetuum, die qualibet  
missa una pro anima sua, sive sit ibi corpus suum, sive non.

Item vult, quod in dicta capella, ordinata pro sepultura, non possit  
aliquis sepeliri, cujuscumque status existat, nisi tantum ipse testator et  
massali descendentes ab eo, et propria et recta linea ipsorum; salvo quod  
si Dominica Lapa, soror sua, vellet ibi sepeliri, possit pro consolatione  
sua... Donne encore à sa sœur Lapa 2000 florins d'ot pour un monastère de  
religieuses qu'ils ont ensemble résolu de fonder... Item ultra et praeter omnia  
legata

legata praedicta, voluit et mandavit quod, si jura et redditus, quos et quos ipsa  
 testator habere se dicit super juribus Montis civitatis Florentiae, non ascende-  
 rent ad valorem annuum, trecentorum, et septuagintaquinque (375) florenorum,  
 auri, emanantur in dicto Monte aliae possessiones, redditus et jura, quorum  
 fructus et redditus, cum dictis aliis juribus et redditibus, bene ascendant ad sum-  
 mam praedictam; et dicta pecunia distribuatur per priorem, dicti monasterii,  
 qui fuerit pro tempore, hoc modo, videlicet: singulis diebus anni, in perpetuum,  
 detur florenus unus pauperibus indigentibus et pro aliis operibus charitatis,  
 juxta discretionem, et beneplacitum dicti prioris, pro anima dicti testatoris;  
 Ita tamen, quod, si in domo et genere de Acciaiolis essent pauperes, primo  
 detur eis elemosina ipsa: si vero essent feminae pauperes et impotentes,  
 ita quod de bonis carum, maritari non possent, de ipsa elemosina maritentur,  
 vel in aliquo monasterio habitum religionis assumant, tamper habito  
 respectu ad majorem complacentiam Dei; et quod in eroganda dicta elemo-  
 sina non moveat ipsum, priorem, amor nec affectio nisi amor divini et affectio  
 charitatis. Defuncti alienat casu licens et reates et valet facere servit à autre chose.

Itaque instituitur nos fidem commissarios et sui ultimi testamenti executores  
 ... in districtu Florentiae et aliis partibus Luciae, hanc et religionum virorum, Pictorum  
 S<sup>ti</sup> Laurentii de Monte sancto, ord<sup>is</sup> cart<sup>is</sup>... D. fratrem Thomam de Cursinis de Florentia  
 juris civilis professorem; D. Joannem de Acciaiolis canonicum Florentinum,  
 et Nicolaum Soderinum de Florentia... p<sup>ro</sup>curatorem de iure et in partibus Romanae  
 Curiae de Melfi, religionum virum, p<sup>ro</sup>curatorem de Villa magna, ord<sup>is</sup> cart<sup>is</sup> nunc  
 x priorem S<sup>ti</sup> Martini prope Neapolim... p<sup>ro</sup>curatorem de Campomellis ord<sup>is</sup> predic<sup>torum</sup>  
 Gualtherum, quondam de Napoli, et ancillam Margherita de Spinis et haec et secus Lopa et  
 magistrum Zenobium de Florentia, Rectorem regali ecclesia S<sup>ti</sup> Petri ad curtin,  
 de Salerno, secretarium domini Papae...

Actum Neapoli in castro novo Regio, praesentibus praemiis et nombre  
 x t<sup>er</sup>moine vicente le<sup>o</sup> fratre Benedicto de Griptamaynardis, ordinis cartusienis et  
 et Ego Martinus de Maria de Alatro clericus publicus apost. auctoritate  
 notarius etc. .... (Viris duobus copiasur parchamin, qui est auticulariat, msc. patit in le<sup>o</sup>  
 Le testament de 50 pages. — Il est clair qu'il n'était pas possible de mettre tout à exé-  
 cution, comme nous venons plus loin à la mort de Fondatore. — cf. Invent. fol 52<sup>o</sup>